

# INDICE

1.1 PROMOZIONE DELLA SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO (PP03)	2
1.2 PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI IN EDILIZIA (PP07)	4
1.3 TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA IN AGRICOLTURA E SILVICOLTURA (PP 07)	8
1.4 PREVENZIONE DELLE PATOLOGIE PROFESSIONALI DELL'APPARATO MUSCOLO-SCHELETRICO (PP8)	10
1.5 MONITORAGGIO E CONTENIMENTO DEL RISCHIO CHIMICO/CANCEROGENO DI ORIGINE PROFESSIONALE	12
1.6 PREVENZIONE DEL RISCHIO STRESS CORRELATO AL LAVORO (PP8)	14
1.7 PERCEZIONE DEL RISCHIO STRADALE IN SETTORI PROFESSIONALI E NON PROFESSIONALI DEL TRASPORTO	16
1.8 RIDURRE LE ESPOSIZIONI AD AMIANTO DEI CITTADINI E DEI LAVORATORI: PIANO AMIANTO DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA	17
1.9 VERSO UN LAVORO PIU' SICURO IN COSTRUZIONI E AGRICOLTURA. LA SCUOLA PROMOTRICE DI SALUTE E SICUREZZA	19
2.1 INCHIESTE PER INFORTUNIO SUL LAVORO	21
2.2 INDAGINI SU CASI DI MALATTIA PROFESSIONALE	23
2.4 GESTIONE COLLEGIO MEDICO PER L'ESAME DEI RICORSI AVVERSO IL GIUDIZIO DEL MEDICO COMPETENTE	25
2.5 VIGILANZA E CONTROLLO SU ALLESTIMENTI TEMPORANEI (PALCHI E FIERE)	26
2.7 PARTECIPAZIONE A COLLEGI MEDICI E COMMISSIONI	28
2.8 VIGILANZA E ASSISTENZA SU UNITA' NAVALI E PORTI	29
2.9 SORVEGLIANZA SANITARIA AD EX ESPOSTI A CLORURO DI VINILE MONOMERO (CVM)	32
2.10 SORVEGLIANZA SANITARIA AD EX ESPOSTI AD AMIANTO	34
2.12 ESPRESSIONE PARERI PER NUOVI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E PER L'USO IN DEROGA DI LUOGHI DI LAVORO	36
2.13 IMPLEMENTAZIONE DEI MODELLI NAZIONALI PER L'ANALISI DEGLI INFORTUNI GRAVI O MORTALI (INFOR.MO) E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI (MAL PROF)	37
2.14 SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO IN COMPARTI/RISCHI DI RILEVANZA LOCALE	39
2.15 VIGILANZA SULL'EFFETTUAZIONE DEGLI ACCERTAMENTI SANITARI PREVENTIVI E PERIODICI PER I LAVORATORI	40
2.17 TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA NEL COMPARTO DELLA LOGISTICA	41

## 1.1 PROMOZIONE DELLA SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO (PP03)

### Scheda di Piano specifico

#### Descrizione del problema da affrontare:

La promozione della salute nei luoghi di lavoro (Workplace Health Promotion - WHP) è una strategia complessa di programmi di miglioramento organizzativo, della salute e del benessere psicofisico dei lavoratori. Il concetto di Promozione della Salute nei Luoghi di Lavoro presuppone che un'azienda non solo adotti le misure per prevenire infortuni e malattie professionali, ma si impegni anche ad offrire ai propri lavoratori opportunità per migliorare la propria salute, riducendo i fattori di rischio maggiormente implicati nella genesi delle malattie croniche. Tali aspetti agiscono in modo sinergico con i fattori di rischio presenti nell'ambiente di lavoro aggravando i danni alla salute che possono derivare da eventuali infortuni o malattie professionali con ricadute importanti per il lavoratore, in termini di riduzione della capacità lavorativa, e per l'azienda, oltre che per la società, in termini di costi sia diretti che indiretti.

L'ambiente di lavoro è un contesto favorevole per la promozione della salute in quanto vi è la possibilità di raggiungere soggetti su cui pesano maggiormente alcuni determinanti di rischio, in esso vi è la possibilità di raggiungere lavoratori a più alto rischio professionale che spesso sono anche quelli che presentano le abitudini di vita meno salutari. Nell'ambiente di lavoro, è possibile avviare iniziative di educazione alla salute su un elevato numero di persone e di ripeterle nel tempo e di coinvolgere persone difficilmente raggiungibili attraverso altri canali. Il lavoratore, inoltre, nel recepire e attuare stili di vita sani, si fa portatore degli stessi nel proprio ambiente di vita, con conseguente beneficio a tutela della salute collettiva. Un'azione centrale è quella di favorire un ruolo attivo del medico competente nell'orientare i lavoratori verso scelte e comportamenti favorevoli alla salute e nel contrastare stili di vita dannosi attraverso il metodo dell'intervento motivazionale al cambiamento. Il progetto rivolto alle aziende, in coerenza con quanto sancito dall'art.25 c.1 l.a) del D. Lgs. 81/08 e con i principi della responsabilità sociale, pone infatti al centro la figura professionale del medico competente, che collabora all'attuazione e alla valorizzazione di un sistema aziendale di promozione della salute dei lavoratori, attraverso la collaborazione di soggetti istituzionali e delle parti sociali. Il medico competente riveste di fatto una posizione privilegiata per collaborare nella realizzazione, da parte dell'azienda, di programmi volontari di promozione della salute, essendo un professionista sanitario di riferimento per i lavoratori e, in considerazione della periodicità delle visite previste dalla sorveglianza sanitaria, ha l'opportunità di monitorare nel tempo il cambiamento dello stile di vita adottato dai lavoratori coinvolti nel programma. I programmi di promozione devono essere vincolati a evidenze scientifiche di efficacia e a un favorevole rapporto costi benefici.

Le azioni previste sulle quali lavora il Gruppo Regionale per l'anno 2024, che coinvolgono gli operatori PSAL dell'AUSL della Romagna, includono: la realizzazione di iniziative rivolte ai medici competenti e ai loro collaboratori sanitari, in particolare corsi di formazione sul counseling breve/approccio motivazionale in modo che i medici competenti possano fornire supporto al singolo lavoratore rispetto al cambiamento verso stili di vita salutari; l'organizzazione di un incontro di presentazione dell'intervento di marketing sociale per lavoratori, datori, associazioni, alla cui progettazione si è lavorato a livello regionale nel 2023, su temi specifici (alimentazione, attività fisica) in collaborazione dei gruppi di lavoro con i Servizi Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, promosse dalla RER; orientare gli interventi a criteri di equità con conseguente progettazione, applicazione, monitoraggio e documentazione dell'HEA (Audit di equità in salute); diffusione, promozione dell'utilizzo e assistenza alle imprese che aderiscono al Programma "Luoghi di lavoro che promuovono salute", relativamente al sistema di monitoraggio delle azioni intraprese; azioni di promozione e coinvolgimento di figure centrali delle imprese, anche eventualmente attraverso incontri formalizzati, finalizzate ad ottenere la realizzazione di almeno un intervento tra quelli previsti dal "Documento regionale di pratiche raccomandate e sostenibili" per ciascuna area indicata nel Documento stesso, nel 15 % delle Aziende private e nel 30% delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere aderenti al Programma.

**Obiettivo generale:**

Il progetto intende contribuire alla realizzazione di un sistema diretto alla tutela della salute negli ambienti di lavoro e alla promozione della salute dei lavoratori, attraverso l'adozione di stili di vita salutari, arricchendolo di azioni incentrate sull'adesione volontaria. Tali azioni fanno parte di un metodo di promozione della salute dei lavoratori che prevede la collaborazione di professionisti, imprese, soggetti istituzionali e parti sociali.

**Obiettivi specifici:**

- Promuovere nei luoghi di lavoro, attraverso gli attori del sistema prevenzionistico aziendale, cambiamenti organizzativi nei luoghi di lavoro al fine di incrementare i determinanti favorevoli alla salute e ridurre i fattori di rischio, facilitando un miglioramento globale del contesto lavorativo, coniugando e arricchendo l'ottica tradizionale di rispetto della normativa specifica di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori con un'ottica di promozione della salute, con particolare riferimento ai temi del programma Guadagnare Salute: la diffusione delle linee guida per la corretta alimentazione e l'attività fisica, il contrasto delle abitudini alcolica e tabagica, il contrasto di "comportamenti additivi", quali l'uso di sostanze psicoattive, la ludopatia e l'uso non controllato di nuove tecnologie, la promozione dell'adesione a "programmi di popolazione", quali la prevenzione oncologica e l'adesione alle vaccinazioni raccomandate. Tali interventi, devono essere realizzati dando particolare rilevanza al tema dell'equità e al contrasto delle disuguaglianze che non deve essere un enunciato di principio bensì un'attenzione specifica tale da prevedere, in ciascun Programma, percorsi di condivisione con i portatori d'interesse strategici, finalizzati ad individuare azioni orientate all'equità (equity oriented)
- Favorire un ruolo attivo del Medico Competente nell'orientare i lavoratori verso scelte e comportamenti favorevoli alla salute e nel contrastare stili di vita dannosi.

**Criteri di selezione delle azioni programmate:** indicazione del PRP, PP03 ("Luoghi di lavoro che promuovono salute").

**Gruppo di lavoro:**

<b>Cesena</b>	<b>Forlì</b>	<b>Ravenna</b>	<b>Rimini</b>
Croci, Bersani	Natalizia, Di Pilato	Pepe, Argentino	Mariani, Ruggieri, Bonasera

**Interfacce:** Imprese, Medici Competenti, lavoratori, altre figure della prevenzione aziendali, altre U.O. del Dipartimento di Sanità Pubblica (UOISP, SIAN) e dell'Azienda USL (Dipartimento di Salute Mentale/Dipendenze patologiche); Assessorato alla Salute, Servizio Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica, altri Servizi Regionali.

## 1.2 PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI IN EDILIZIA (PP07)

### Scheda di Piano specifico

#### Descrizione del problema da affrontare:

Il comparto delle costruzioni edili si caratterizza per l'elevata frequenza degli infortuni gravi e mortali. L'andamento indicizzato di questi infortuni mostra una graduale diminuzione, ma gli indici di questo comparto permangono superiori alla media degli altri comparti. Il numero di malattie professionali denunciate e riconosciute del comparto costruzioni è in aumento anche in relazione agli altri comparti. Le azioni del Piano dedicano particolare attenzione al miglioramento delle condizioni di sicurezza e di salute del lavoro in edilizia, attraverso attività di controllo sull'applicazione della normativa e di promozione della cultura della prevenzione, attraverso azioni di informazione, formazione e assistenza anche in linea con il Piano Nazionale Edilizia e il PP7 edilizia.

La programmazione dell'attività di vigilanza in edilizia è pianificata in funzione dei criteri definiti in sede nazionale, regionale e locale (AUSL della Romagna), ove è stato definito che, a partire dal 2016, l'attività di vigilanza deve essere numericamente programmata in funzione delle notifiche preliminari presentate nei singoli territori nell'anno precedente. Il Piano Nazionale Prevenzione Edilizia 2021 – 2025 rimanda alle singole regioni la definizione del numero dei cantieri in cui effettuare attività di vigilanza, controllo, assistenza. Il PNP individua come Notifiche Preliminari, pervenute l'anno precedente, solo quelle Significative cioè il cui importo è > 30.000 €. La Regione ha stabilito per il 2024 di mantenere sostanzialmente il numero di cantieri controllati nel 2023. In merito ai criteri di definizione delle azioni di vigilanza, il Piano AUSL Romagna, prevede di *“Attivare una vigilanza orientata alla verifica della organizzazione del cantiere, della gestione dei processi produttivi di fase e dei requisiti tecnici, supportata dal sistema informativo regionale di invio e gestione delle Notifiche Preliminari, che privilegia i cantieri a rischio potenziale più elevato (grandi opere, palchi e fiere)”*; l'approccio pertanto comprende una sistematica verifica dell'organizzazione di cantiere limitandone tuttavia l'analisi puntuale alla fase di lavoro effettivamente in essere al momento dell'ispezione. Per l'attività di programmazione, coordinamento con l'ITL e monitoraggio viene utilizzato il sistema regionale SICO e accordi presi nell'ambito dell'Organismo Provinciale di Coordinamento.

Il nuovo Piano Regionale della Prevenzione (PRP) 2021-2022, approvato nel dicembre 2021, prevede per il comparto edile un specifico Programma Prevenzione (PP7 Edilizia e Agricoltura) con una serie di obiettivi a partire dal 2022 fino al 2025 che saranno declinati del presente Piano. Il Piano Locale Attuativo (PLA) dell'AUSL Romagna conferma l'utilizzo, in fase ispettiva, della *check list* appositamente predisposta dal Gruppo Regionale Edilizia; tale utilizzo consente di operare con criteri di omogeneità, appropriatezza e trasparenza. Inoltre si opererà con gli strumenti previsti dall'applicazione della Circolare 10 della RER. L'utilizzo di questo strumento come indicazione sugli elementi da controllare non preclude, ovviamente, l'intervento su altre carenze che si palesino nel corso del sopralluogo.

Un percorso condiviso sull'intera AUSL della Romagna per le attività di vigilanza nei cantieri, nato dal confronto con gli Operatori durante i corsi di formazione degli ultimi anni, ha condotto all'elaborazione di un documento *“indicazioni operative nell'attività di vigilanza nei cantieri edili, che integra gli aspetti gestionali ed organizzativi già definiti nelle procedure di Qualità delle UO coinvolte, con contenuti delle attività di vigilanza, a partire dalla selezione degli obiettivi, fino alla conclusione degli interventi. A partire dal corso di formazione tenutosi a ottobre 2018 e nei seguenti corsi annuali rivolti agli operatori previsti nei PAF, si è anche presentata e socializzata la nuova check list regionale di vigilanza per cantieri amianto pubblicata a Settembre 2018, anch'essa significativa per il contributo che ha fornito alle indicazioni operative del documento in tema di amianto. Questi strumenti operativi sono ormai consolidati e strutturalmente adoperati.*

L'attività decennale di formazione svolta prima come Area Vasta e poi come AUSL della Romagna coinvolgendo gli operatori di tutti i territori ha consentito la condivisione delle appropriate modalità di effettuazione dell'attività di vigilanza, controllo e assistenza che integra gli aspetti gestionali ed organizzativi già definiti nelle procedure di Qualità delle UO coinvolte. Dopo il periodo di pandemia (2020 e 2021) che non ha consentito di effettuare il corso edilizia annuale, a partire dal 2022 anche per raggiungere gli obiettivi del PP7

edilizia, si è ripreso lo svolgimento del corso edilizia dell'AUSL della Romagna e si sono organizzati anche eventi a livello regionale e nazionale, avendo la nostra AUSL in coordinamento del Gruppo Edilizia Regionale. Si proseguirà la vigilanza nei cantieri amianto utilizzando la lista di controllo pubblicata a Settembre 2018, anch'essa significativa per il contributo che ha fornito alle indicazioni operative del documento in tema di amianto.

Il PP7 edilizia 2021 - 2025, prevede anche di “*Effettuare attività di controllo sulla appropriatezza della sorveglianza sanitaria nel comparto edilizia*”. Tale attività richiede l'attivazione di specifici interventi di vigilanza di profilo sanitario, effettuando vigilanza, controlli e assistenza, mirati alla prevenzione dell'esposizione a fattori di rischio per l'insorgenza di malattie professionali o correlate al lavoro, attraverso il controllo sulla valutazione della Sorveglianza Sanitaria effettuata mediante il controllo dei Protocolli Sanitari predisposti e l'effettuazione delle visite mediche effettuate ai lavoratori dai Medici Competenti, specie riguardo alle malattie muscolo scheletriche.

Nel caso di interventi coordinati e/o congiunti definiti in Sezione Permanente (o anche nell'ambito di Tavoli Prefettizi) lo strumento di coordinamento sarà il DB SICO accessibile anche all'Ispettorato Territoriale del Lavoro. La complessità delle norme vigenti in materia e l'estrema variabilità delle situazioni riscontrate o riscontrabili, nei cantieri temporanei e mobili, impone anche l'effettuazione, da parte dell'U.O., di azioni di informazione ed assistenza nei confronti di tutti i soggetti coinvolti, che sono previste nel PP7.

Sono previste sinergie con linee di lavoro di altri programmi del PRP quali: *PP06 Piano Mirato di Prevenzione “Sicurezza di macchine, attrezzature e impianti per la prevenzione degli infortuni”*; *PP08 Prevenzione del rischio cancerogeno professionale, delle patologie professionali dell'apparato muscolo-scheletrico e del rischio stress correlato al lavoro, soprattutto per quanto riguarda le malattie muscolo-scheletriche.*

Inoltre, proseguiranno il confronto e la collaborazione con le sedi delle Direzioni Regionali e Provinciali di altre Istituzioni per condividere i temi su cui è incentrata l'azione di promozione della salute:

- Enti Bilaterali Regionali e Organismi Paritetici
- Organizzazioni Sindacali a rappresentanza dei lavoratori e le Associazioni datoriali e di settore
- INAIL, INPS e ISP, Vigili del Fuoco
- Ordini Professionali Tecnici dei settori Edilizia

Il gruppo di lavoro regionale Edilizia, costituito da un rappresentante per ogni Azienda USL, perseguirà gli obiettivi del programma, favorendone l'attuazione omogenea a livello locale. Il Coordinatore del gruppo di lavoro ha il compito di organizzare le attività del gruppo e di partecipare agli incontri dei gruppi nazionali Edilizia e garantisce la collaborazione con il Responsabile regionale del programma.

Il Referente Aziendale di programma promuove collaborazioni attuative a livello locale per la realizzazione delle azioni previste, il coordinamento con le azioni degli altri programmi, il raggiungimento degli obiettivi attribuiti. Si raccorda con il Coordinatore del gruppo di lavoro regionale. Proseguiranno le collaborazioni già avviate con tutti i portatori di interesse richiamati anche nel PP7 edilizia: Scuole Edili, associazioni di categoria, parti sociali, RLST, Comitati Paritetici Territoriali e Ordini Professionali tecnici.

Gli obiettivi del presente PLE derivano da quelli Locali previsti dal Governance del PP7.

### **Obiettivo generale:**

Il contrasto agli infortuni, ed anche alle patologie lavoro correlate, in edilizia - a partire dall'esperienza maturata dalle Regioni nel solco dei Piani Nazionali Costruzioni all'interno di gruppi di lavoro istituiti presso il Gruppo Tecnico Interregionale SSL, e condotta in collaborazione con INAIL e con Ispettorato nazionale del Lavoro (INL) - attraverso gli strumenti sia del controllo sia dell'assistenza delle/alle imprese, valorizzando in questo modo, le linee di indirizzo già prodotte a garanzia di una più ampia uniformità di intervento su tutto il territorio nazionale.

Il Programma prevede un percorso strutturato, che coinvolga le figure strategiche della sicurezza per conto della committenza (committenti, responsabili dei lavori, professionisti, CSP/CSE) e aziendali (Datore di lavoro, dirigenti, preposti, RSPP, Medico Competente, RLS, RLST, Rappresentanze Sindacali, ecc.) ed i lavoratori stessi, al fine di mettere in atto azioni efficaci e sostenibili tramite l'utilizzo di pratiche raccomandate in quanto basate su evidenze di efficacia e/o Buone Pratiche validate e criteri di sostenibilità economico-

organizzativa, in tema di prevenzione degli infortuni nei cantieri edili ed emersione delle malattie professionali nei lavoratori del comparto; a tal fine, nell'ambito delle attività del Programma Predefinito sono previsti l'implementazione e diffusione di buone pratiche e materiale documentale/informativo nel settore edile, da rendere liberamente disponibili e consultabili sui siti istituzionali regionale [www.costruiamosalute.it](http://www.costruiamosalute.it), nazionale, [www.prevenzionecantieri.it](http://www.prevenzionecantieri.it).

Il Programma, in linea con principi e obiettivi del PNP, adotta le lenti dell'equità, secondo il modello operativo proposto dal PNP (HEA), che prevede le seguenti fasi: elaborazione del profilo di salute ed equità, identificazione di aree/gruppi a più alto rischio di esposizione o di vulnerabilità ai fattori di rischio, conseguente adeguamento/orientamento dell'intervento in termini di disegno e allocazione, valutazione di impatto.

#### **Obiettivi specifici:**

- Realizzazione di attività di formazione rivolta agli operatori AUSL e/o alle figure della prevenzione aziendali
- Redazione e diffusione di buone pratiche: rendere disponibile l'informazione dell'intervento di comunicazione nel sito web istituzionale delle aziende AUSL
- Predisposizione di report di monitoraggio delle aziende che partecipano al PMP
- Realizzazione iniziative di formazione rivolte ai medici competenti

**Vigilanza e controllo nei cantieri** con importo superiore ai 30.000 euro (salvo interventi mirati su segnalazione); al raggiungimento dell'obiettivo contribuisce il progetto della UO SIA "Vigilanza tecnico specialistica nei cantieri edili", facente parte del PRP e PLA., con oltre 200 cantieri da controllare. Nel complesso vi sarà un mantenimento complessivo della performance raggiunta nel 2023.

#### **Criteri di selezione delle azioni programmate:**

- Selezione in base ai dati delle notifiche presenti su DB SICO; al raggiungimento dell'obiettivo contribuisce il progetto della UO SIA "Vigilanza tecnico specialistica nei cantieri edili", facente parte del PRP e PLA., con 240 cantieri da controllare.
- Sopralluoghi in cantieri selezionati in base a criteri relativi ad ampiezza, complessità dei lavori, numero di imprese interessate e tipologie di cantiere
- Sopralluoghi in cantieri nei quali, "a vista", si notano gravi carenze alle norme di sicurezza
- Sopralluoghi nei cantieri ove si sono verificati infortuni con esito mortale, prognosi riservata o infortunio plurimo
- Sopralluoghi in cantieri di nuove zone di urbanizzazione
- Sopralluoghi in cantieri di manutenzioni e ristrutturazioni edili
- Sopralluoghi integrati in cantieri concordati in sede di Sezione Permanente o Tavoli Prefettizi
- Sopralluoghi in cantieri segnalati da Forze dell'Ordine, Enti locali etc.
- Sopralluoghi in cantieri edili finalizzati alla promozione della salute e verifica divieto assunzione bevande alcoliche
- Altri criteri definiti sulla base di indicazioni contingenti di attività (stagionalità, climatici etc.)
- Sopralluoghi nei cantieri rientranti nel Decreto "Palchi e Fiere"

**Gruppo di lavoro:**

<b>Cesena</b>	<b>Forlì</b>	<b>Ravenna</b>	<b>Rimini</b>
Scarpellini, Neri Sampaoli, Zavalloni, Mascali Zeo, Franceschini, , Mancini, Bassi, Fusconi, Severi, Croci, Bersani	Scarpellini, Donati, Canali, Casadio, Poggiolini, Simone, Iavarone, Mancinelli, Cangini, Reda, Tani, Di Salvo, Natalizia, Di Pilato, D'Antoni	Martinini, De Marco, Rossetto, Maiolani, Di Lascio, Cappella, Lucchi, Fortunato, Discepola, Equestre, De Stefano, Mariucci, Mazzarini, Marin, Di Nunno Matarrese, Di Giovanni, Bucci, Gamberi, Liverani, Nati, Bulzoni, Pepe, Argentino, Mancini	Bertoldo, Ronchini, Bertozzi, Calipari, Iacono, Carrano, Tiranno, Tomassoni, Bianchi, Saracino, Proietti, Iezzi, Mosconi, Di Clemete, Pietruni, Carbonari, Costantini, Capogrossi, Mariani, Bonasera

**Interfacce:** Altre UU.OO del DSP, Enti della Sezione Permanente, Associazioni datoriali, sindacali, professionali e di categoria

## 1.3 TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA IN AGRICOLTURA E SILVICOLTURA (PP 07)

### Scheda di Piano specifico

#### Descrizione del problema da affrontare:

In Emilia-Romagna il settore dell'agricoltura è tra quelli maggiormente rappresentati nel tessuto economico locale. Le caratteristiche intrinseche del lavoro svolto, la prevalenza di piccole imprese, in gran parte a conduzione familiare e le modalità di attuazione delle misure di prevenzione non sempre adeguate, lo pone, purtroppo, (assieme all'edilizia) tra i settori più colpiti da problemi di salute dei lavoratori conseguenti a infortuni gravi e mortali o a malattie professionali.

In agricoltura, nel periodo 2015-2019, i casi di infortunio sono stati 17.056 e rappresentano circa il 7% degli infortuni verificatisi in regione con dinamiche di incidente che riguardano principalmente l'uso di macchine agricole e attrezzature.

Il gruppo di patologie più rappresentato è riferito all'apparato muscoloscheletrico, seguito dalle ipoacusie.

L'agricoltura rappresenta da diversi anni in Emilia-Romagna uno dei comparti prioritari dell'attività di prevenzione, vigilanza e controllo delle Aziende USL.

L'attività di vigilanza e controllo sulle aziende del settore agricolo in tutta la Regione ha coinvolto, nel periodo 2018-2019, mediamente circa 1000 aziende all'anno: il 26,5% delle aziende controllate non è risultato a norma.

Rilevato che le aziende (anche nel territorio della Romagna) fanno molto uso di lavoratori stagionali e di lavoratori stranieri spesso con basso titolo di studio, le azioni che verranno messe in campo saranno indirizzate anche alla promozione alla cultura della prevenzione, attraverso azioni di informazione, formazione e assistenza in linea con l'impostazione del PRP 2021 – 2025 e con le diverse azioni trasversali che lo stesso prevede.

Sono stati resi disponibili materiali informativi (schede) e un documento di “buona pratica” per la prevenzione del rischio di infortunio conseguente all'utilizzo dei trattori agricoli; questi strumenti nel corso dell'anno 2023 sono stati presentati ai portatori di interesse e successivamente ad un campione di imprese agricole, mediante interventi di assistenza.

Sono state acquisite le adesioni di partecipazione al PRP 2021 – 2025 (in specifico il PIANO MIRATO PP07) delle aziende agricole disponibili.

**Obiettivo generale:** Miglioramento delle condizioni di sicurezza e salute dei lavoratori agricoli e della consapevolezza sui fattori di rischio professionali da parte degli addetti e degli imprenditori; il Programma Predefinito PP07 prevede attività di vigilanza, controllo, assistenza in aziende agricole presenti sul territorio; è prevista l'attivazione di uno specifico Piano Mirato di Prevenzione (PMP) in agricoltura: “Prevenzione del rischio di infortunio conseguente all'utilizzo di macchine in agricoltura”.

**Obiettivi specifici:** Consolidamento della diminuzione degli infortuni, anche gravi e mortali; miglioramento della valutazione dei rischi e della sicurezza delle attrezzature ed impianti, miglioramento nell'uso dei prodotti fitosanitari, aumento della copertura e dell'appropriatezza della sorveglianza sanitaria, maggiore emersione delle malattie professionali

#### Criteri di selezione delle aziende per le azioni di vigilanza programmate:

- rilevanza del problema connesso al numero di aziende presenti nel nostro territorio e gravità delle conseguenze per la salute e la sicurezza degli addetti in caso di inadeguata predisposizione / applicazione delle misure di tutela previste;
- maggiore frequenza e pericolosità degli infortuni causate da alcune carenze, oggetto, quindi, di controllo prioritario
- indicazioni nazionali (PNP), regionali (PRP) e di Azienda USL

#### Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Mascali Zeo, Sampaoli, Zavalloni, Mancini, Bassi, Fusconi, Franceschini, Severi	Donati, Cangini, Di Salvo, Iavarone Mancinelli, Reda, Tani,	Liverani, Gamberi, Nati, Di Nunno Matarrese, Bucci, Discepola, Equestre, Lucchi, Di Giovanni, De Marco, Bulzoni	Saracino, Iacono, Proietti, Mosconi, Iezzi, Pietrunti, Di Clemente, Costantini, Carrano, Ruggieri, Bonasera

**Interfacce:** Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, Servizio Igiene Pubblica, Enti della Sezione Permanente, Associazioni di categoria, Ordini professionali.

**Azioni specifiche del Programma Predefinito PP07 (dalla sintesi del PRP 2021 – 2025)**

- Sviluppo di collaborazioni e azioni integrate con gli *stakeholder* della prevenzione (Ispettorato del Lavoro, INAIL, INPS, Vigili del Fuoco, Parti Sociali, Organismi Paritetici) nei luoghi di lavoro.
- Attività di vigilanza, controllo e assistenza alle imprese applicando i principi dell'*empowerment* e dell'assistenza e attivazione di un Piano Mirato di Prevenzione (PMP).
- Promozione della qualità, dell'appropriatezza e dell'efficacia della sorveglianza sanitaria preventiva e periodica svolta dai medici competenti.
- Predisposizione e applicazione di strumenti semplificati per l'attuazione efficace delle procedure per la sicurezza nelle microimprese.
- Formazione delle figure della prevenzione.
- Percorsi formativi di abilitazione per l'utilizzo di specifiche attrezzature di lavoro e tutela della salute e sicurezza per studenti degli Istituti Tecnici Agrari e Professionali.
- Realizzazione, aggiornamento e diffusione di buone pratiche e materiale documentale e informativo.

## 1.4 PREVENZIONE DELLE PATOLOGIE PROFESSIONALI DELL'APPARATO MUSCOLO-SCHELETRICO (PP8)

### Scheda di Piano specifico

#### Descrizione del problema da affrontare:

Le malattie muscolo scheletriche sono le malattie professionali più frequenti e, in particolare, quelle dell'arto superiore (il 47,6% delle malattie muscolo scheletriche se si considera anche la sindrome del tunnel carpale) e del rachide (26,02%). Il programma del Piano Regionale della Prevenzione (PRP) orientato alla prevenzione delle patologie professionali dell'apparato muscolo-scheletrico è articolato su diverse strategie di intervento:

- definizione con le parti sociali delle strategie, condivisione degli obiettivi degli interventi di prevenzione e confronto sugli strumenti necessari all'interno del Comitato ex art. 7 del DLgs 81/08;
- realizzazione di programmi di formazione degli operatori dei SPSAL, per accrescere le competenze (tecniche, di organizzazione del lavoro) e delle figure aziendali della prevenzione, per migliorare le capacità di fare prevenzione sul luogo di lavoro in un'ottica di salute globale del lavoratore;
- realizzazione/aggiornamento di almeno un documento tecnico di buone pratiche per ciascuno dei rischi propri del programma.

Per la prevenzione delle patologie muscolo-scheletriche è in atto uno specifico Piano Mirato di Prevenzione (PMP): "Individuazione di buone pratiche per la valutazione del rischio e l'adozione di soluzioni per la riduzione del sovraccarico biomeccanico in attività di assistenza domiciliare a persone non autosufficienti";

Gli obiettivi sono indicati in uno specifico documento di *governance* approvato dalla Regione Emilia-Romagna e suddivisi fra obiettivi di livello regionale a cui contribuiscono gli operatori dei territori e azioni da svolgere a livello locale.

Nel programma sono previste le seguenti azioni per l'anno 2024:

- monitoraggio dell'attuazione del PMP nell'ambito dell'attività di vigilanza.

Nel territorio della AUSL della Romagna sono presenti 18 Servizi di assistenza domiciliare sociale (SAD) di cui 4 a RA, 9 a FC, 5 a RN. Sono presenti 5 soggetti istituzionali competenti al rilascio degli accreditamenti sociosanitari (SIC) di cui 3 a RA, 3 a FC, 2 a RN,

#### Obiettivo generale:

Prevenzione delle malattie muscolo scheletriche attraverso la riduzione del rischio promossa con azioni di vigilanza, informazione, formazione e assistenza, in attuazione del PRP e dello specifico PMP.

#### Obiettivi specifici:

Effettuazione di attività di monitoraggio dell'attuazione del PMP.

**Criteri di selezione delle azioni programmate:** Attuazione del PRP

**Gruppo di lavoro:**

<b>Cesena</b>	<b>Forlì</b>	<b>Ravenna</b>	<b>Rimini</b>
Croci, Bersani, Severi	Natalizia, Di Pilato, D'Antoni, Reda	Argentino, Nalon, Liverani, Pepe, Olanda, Di Lascio	Ruggieri, Capogrossi, Mariani, Antonelli, Tiranno

**Interfacce:** Servizi di assistenza domiciliare sociale (SAD); soggetti istituzionali competenti al rilascio degli accreditamenti socio-sanitari (SIC); M.C., RLS, RSPP, DL, Dipartimenti ospedalieri, Cure Primarie

## 1.5 MONITORAGGIO E CONTENIMENTO DEL RISCHIO CHIMICO/CANCEROGENO DI ORIGINE PROFESSIONALE

### Scheda di Piano specifico

#### Descrizione del problema da affrontare:

La presenza e l'utilizzo di agenti chimici pericolosi, cancerogeni e mutageni (D.lgs 81/2008 titolo IX capi I e II) è diffusa in numerosi comparti produttivi comportando un rischio sia di natura chimico-fisica che tossicologica per i lavoratori esposti.

Per agevolare la predisposizione di piani di vigilanza, controllo e di prevenzione mirati ai rischi di tale natura, effettivamente presenti sul territorio dell'AUSL della Romagna, da diversi anni sono state previste e realizzate diverse azioni strategiche quali ad esempio attività di:

- monitoraggio del rischio da silice libera cristallina, recentemente riclassificata (per quanto riguarda le lavorazioni che la generano) come cancerogena, con la produzione di un documento di buona pratica (check-list) per la valutazione e autovalutazione del rischio specifico in ambito portuale;
- mappatura di agenti chimici cancerogeni volta alla raccolta di informazioni sui processi e sulle tecniche utilizzate in diversi comparti produttivi.

Il PNP e il PRP 2021- 2025 prevedono azioni volte alla riduzione e contenimento dell'esposizione agli agenti cancerogeni più diffusi nel territorio, stabilendo collegamenti e possibili sinergie con altri programmi della prevenzione quale ad esempio il PL15 relativo Sicurezza chimica.

A tale riguardo, la Delibera Giunta Regionale 145 del 07/02/2022 ha stabilito una nuova autorità di controllo dei prodotti chimici individuando nell'Azienda USL, attraverso il Dipartimento di Sanità Pubblica, l'Autorità Competente non solo della formazione e dell'informazione, ma anche di controllo sulla Sicurezza Chimica, al fine degli accertamenti dell'osservanza alle norme del Regolamento (CE) n. 1907/2006 (REACH) e ss.mm.ii., del Regolamento (CE) n. 1272/2008 (CLP) e ss.mm.ii., del Regolamento (UE) n. 528/2012 (Biocidi) e ss.mm.ii., del Regolamento (CE) n. 648/2004 (Detergenti) e ss.mm.ii., del Regolamento (CE) n. 1107/2009 (Fitosanitari) e ss.mm.ii., del Regolamento (CE) n. 1223/2009 (Cosmetici) e ss.mm.ii., etc.

Inoltre per i cancerogeni, così come per altri tipi di rischio, il PRP 2021-2025 prevede e quindi fornisce l'input alla realizzazione di piani mirati della Prevenzione che condividano la medesima metodologia e si configurino come un modello territoriale partecipativo in grado di organizzare in modo sinergico l'attività di assistenza e supporto alle imprese con quella di vigilanza, per la prevenzione dei rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro e come misura di contrasto ad infortuni e malattie professionali. Per quanto riguarda le malattie professionali da agenti chimici cancerogeni e mutageni, è opportuno ricordare l'importanza non solo della loro prevenzione, ma anche della loro "emersione" come conseguenza di pregresse e talora remote esposizioni. Infatti, si tratta di patologie sottostimate e, talora, ancora poco conosciute. Tra le malattie da lavoro più gravi vi sono le neoplasie professionali da pregressa esposizione a cancerogeni per le quali è concreta, anzitutto, la necessità di conoscere meglio il fenomeno dal punto di vista quali-quantitativo. Come previsto dal PNP 2021-2025, tale azione di emersione delle malattie professionali deve essere necessariamente accompagnata da una "sufficiente conoscenza della diffusione dei principali agenti cancerogeni nelle imprese e nei comparti produttivi", prerequisito per una corretta pianificazione e programmazione delle attività di controllo. Importante in questo percorso di conoscenza è anche il contributo delle banche dati già previste dal sistema istituzionale del D.lgs. 81/08 s.m.i.

#### Obiettivo generale:

Promuovere la tutela della salute e della sicurezza nelle lavorazioni attraverso la definizione partecipata di strategie di intervento (controllo, assistenza, definizione di buone pratiche, implementazione delle banche dati) mirate al contrasto del rischio cancerogeno e mutageno nei comparti produttivi del territorio, anche stabilendo sinergie con altri programmi del PRP nell'ottica della *Total Worker Health*. Favorire l'emersione delle malattie professionali.

**Obiettivi specifici:**

- realizzare attività di controllo/vigilanza e mappatura degli agenti chimici cancerogeni e mutageni;
- assicurare sinergie con il programma regionale PL15 Sostanze chimiche (Regolamenti Europei REACH, CLP, Biocidi etc.)
- realizzare programmi di formazione degli operatori SPSAL e di informazione/assistenza delle figure aziendali della prevenzione per accrescere le conoscenze e le competenze tecniche del rischio e migliorare la capacità di fare prevenzione nei luoghi di lavoro;
- assicurare il confronto con le parti sociali e i soggetti della bilateralità;
- garantire (anche attraverso azioni di facilitazione verso le figure aziendali) la necessaria informazione/formazione sul rischio cancerogeno, rivolta in particolare ai lavoratori stranieri (azione di equity) nell'ambito delle sinergie con il Programma Predefinito (PP) 03 volto alla promozione di adeguati stili di vita nei luoghi di lavoro;
- assicurare l'implementazione dei registri regionali e nazionali di sorveglianza epidemiologica (ReNaM e ReNaTuNS), nonché dei registri di esposizione.

**Criteri di selezione delle azioni programmate:** Rilevanza del problema (tipologia di aziende presenti nel nostro territorio e gravità delle conseguenze per la salute e la sicurezza degli addetti in caso di inadeguata predisposizione/applicazione delle misure di tutela previste), indicazioni nazionali e regionali, anche in attuazione del Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025, obbligo normativo.

**Gruppo di lavoro:**

<b>Cesena</b>	<b>Forlì</b>	<b>Ravenna</b>	<b>Rimini</b>
Croci, Bersani, Severi, Mascali Zeo, Fusconi, Sampaoli	Natalizia, Di Pilato, Donati, Canali, Reda, Cangini, Donati, D'Antoni	Olanda, Pepe, Argentino, Nalon, Mancini, Discepola, Marin, Martinini, De Marco, Di Lascio, Bucci	Antonelli, Mariani, Iacono, Iezzi, Mosconi, Tiranno, Pietruni, Bonasera

**Interfacce:** Imprese, medici competenti, lavoratori, altre figure della prevenzione aziendali, altre U.O. del Dipartimento di Sanità Pubblica (UOISP, SIAN); Assessorato alla Salute della Regione ER, Associazioni di categoria, Enti della Sezione Permanente.

## 1.6 PREVENZIONE DEL RISCHIO STRESS CORRELATO AL LAVORO (PP8)

### Scheda di Piano specifico

#### Descrizione del problema da affrontare:

Lo stress lavoro-correlato (SLC) rappresenta un problema che si è accentuato in questi anni per i notevoli cambiamenti dell'organizzazione del lavoro e dell'andamento del mercato del lavoro, con evidenti ripercussioni a livello economico e di produttività delle aziende. In questo ambito è sempre più necessario inquadrare nell'ambito delle attività di prevenzione dei rischi psicosociali le molestie, violenze, aggressioni nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento alla sanità.

Il programma del Piano Regionale della Prevenzione (PRP) orientato alla prevenzione del rischio stress correlato al lavoro è articolato su diverse strategie di intervento:

- definizione con le parti sociali delle strategie, condivisione degli obiettivi degli interventi di prevenzione e confronto sugli strumenti necessari all'interno del Comitato ex art. 7 del DLgs 81/08;
- realizzazione di programmi di formazione degli operatori dei SPSAL, per accrescere le competenze (tecniche, di organizzazione del lavoro) e delle figure aziendali della prevenzione, per migliorare le capacità di fare prevenzione sul luogo di lavoro in un'ottica di salute globale del lavoratore;
- realizzazione/aggiornamento di almeno un documento tecnico di buone pratiche per ciascuno dei rischi propri del programma.

Per la prevenzione del rischio stress correlato al lavoro è in atto uno specifico Piano Mirato di Prevenzione (PMP): "Promozione del benessere organizzativo e prevenzione del rischio psicosociale nelle strutture residenziali di assistenza per anziani anche per contrastare possibili violenze e aggressioni".

Gli obiettivi sono indicati in uno specifico documento di governance approvato dalla Regione Emilia-Romagna e suddivisi fra obiettivi di livello regionale a cui contribuiscono gli operatori dei territori e azioni da svolgere a livello locale.

Nel programma regionale sono previste le seguenti azioni per il 2024:

- monitoraggio dell'attuazione del PMP nell'ambito dell'attività di vigilanza.

Nel territorio della Ausl della Romagna sono presenti 88 Case-Residenza per anziani non autosufficienti (CRA): 33 a Ravenna, 31 a Forlì-Cesena, 24 a Rimini.

#### Obiettivo generale:

Prevenzione del rischio stress lavoro correlato attraverso la riduzione del rischio promossa con azioni di vigilanza, informazione, formazione e assistenza, in attuazione del PRP e dello specifico PMP.

#### Obiettivi specifici:

Effettuazione di attività di monitoraggio dell'attuazione del PMP.

**Criteri di selezione delle azioni programmate:** Attuazione del PRP

**Gruppo di lavoro:**

<b>Cesena</b>	<b>Forlì</b>	<b>Ravenna</b>	<b>Rimini</b>
Croci, Bersani	Natalizia, Di Pilato, D'Antoni	Argentino, Mancini, Martinini	Mariani, Capogrossi, Ruggieri, Antonelli

**Interfacce:** M.C., RLS, RSPP, DL, Associazioni delle Impresa e dei Lavoratori

## 1.7 PERCEZIONE DEL RISCHIO STRADALE IN SETTORI PROFESSIONALI E NON PROFESSIONALI DEL TRASPORTO

### Scheda di Piano specifico

#### Descrizione del problema da affrontare:

I dati INAIL nazionali confermano la gravità del fenomeno dell'incidentalità stradale. Gli infortuni mortali su strada in Italia rappresentano oltre il 50% del totale dei morti sul lavoro (in occasione di lavoro + in itinere) ed in particolare quasi il 40% di quelli avvenuti in occasione di lavoro. Su tale fenomeno incidono fattori che sono determinati dall'organizzazione del lavoro e dal sistema di sicurezza aziendale; le imprese devono valutare e gestire il rischio dell'incidentalità stradale come tutti gli altri rischi aziendali. Un particolare focus meritano quelle organizzazioni lavorative (prevalentemente operatori della consegna porta a porta) che devono necessariamente lavorare in pressoché costante connessione con una centrale operativa, anche durante i periodi alla guida.

I Servizi di prevenzione e vigilanza delle AUSL devono svolgere azione di prevenzione, di controllo e di assistenza, promuovendo momenti di informazione e formazione e attivando reti con tutti i soggetti interessati a contrastare il fenomeno dell'incidentalità e migliorare la sicurezza stradale.

#### Obiettivo generale:

Migliorare la prevenzione degli infortuni stradali, attraverso azioni di prevenzione e di controllo nelle aziende che hanno dipendenti che operano professionalmente o non professionalmente su strada e azioni di promozione di momenti di informazione/formazione degli addetti al trasporto.

#### Obiettivi specifici:

Controllare e valutare lo stato di realizzazione del sistema di gestione della sicurezza di infortuni e ridurre l'incidenza nelle aziende che hanno dipendenti che operano professionalmente o non professionalmente su strada. Favorire la formazione degli operatori utilizzando metodologie didattiche attive ed innovative che contribuiscono a superare e a ridurre la resistenza al cambiamento, ad assimilare nuove conoscenze e modi di lavorare.

#### Criteri di selezione delle azioni programmate:

- Evidenza della numerosità e gravità del fenomeno degli infortuni stradali.
- Obiettivi specifici indicati dal PRP 2022-2025

#### Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Scarpellini, Mancini, Mascali Zeo, Bassi, Fusconi	Poggiolini, Cangini, Reda, Tani, Scarpellini	Maiolani, De Marco, Fortunato, Di Giovanni	Proietti, Mosconi, Iacono, Tiranno, Bertoldo

**Interfacce:** Aziendali (RSPP – Mobility Manager), INAIL, Forze di Sicurezza che si occupano di vigilanza stradale, Comuni, Enti specialistici di guida sicura, Associazioni di Volontariato Sociale sensibili alla tematica.

## **1.8 RIDURRE LE ESPOSIZIONI AD AMIANTO DEI CITTADINI E DEI LAVORATORI: PIANO AMIANTO DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA**

### **Descrizione del problema da affrontare:**

L'esposizione a fibre di amianto può causare gravi danni alla salute umana. I soggetti più esposti sono i lavoratori addetti ai lavori di bonifica, i cittadini e l'ambiente nel caso di lavori non eseguiti correttamente o nel caso di manufatti contenenti amianto (MCA) non correttamente mantenuti.

Nei lavori di rimozione di amianto friabile e di vinil-amianto da pavimenti, viene richiesta l'attivazione di procedure per la restituzione degli ambienti bonificati secondo il D.M. 6/9/94. In diversi casi (luoghi pubblici, eventi con potenziale rilevante impatto sull'ambiente, ecc.) vi è la necessità di migliorare l'efficacia dell'intervento attraverso l'integrazione tra le diverse professionalità afferenti alle U.O. del DSP o tra queste e altre Istituzioni (es. Amministrazioni Comunali, Arpae).

I cittadini spesso non hanno una corretta conoscenza dei rischi attribuibili alla vicinanza di edifici con MCA, soprattutto con coperture in cemento-amianto in stato di erosione e degrado.

Con la Delibera della Giunta Regionale 1945/2017 è stato adottato un Piano Amianto Regionale, i cui contenuti dovranno essere applicati nei diversi territori della Regione, sulla base delle indicazioni regionali emanate. Il Piano mira ad una efficace integrazione fra le diverse istituzioni nell'affrontare le diverse problematiche, promuovendo un approccio trasversale fra i settori ambiente, salute-lavoro e la cooperazione tra i diversi soggetti coinvolti. A tal fine il piano prevede obiettivi e azioni che vanno dal miglioramento della conoscenza epidemiologica all'assistenza e sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti ed ex esposti e la presa in carico dei soggetti con patologie correlate all'amianto, dal miglioramento delle conoscenze sulle attuali esposizioni ad amianto alla promozione delle bonifiche e della corretta gestione dell'amianto presente negli edifici, implementando e migliorando le attività di vigilanza e controllo, di informazione e di comunicazione del rischio.

### **Obiettivi generali:**

Gli obiettivi generali e specifici, previsti nel presente piano di lavoro, sono derivati direttamente dal Piano Amianto della Regione Emilia-Romagna e coinvolgono i Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Ausl regionali.

- Attuare nel modo più efficace le attività di vigilanza e controllo sulla base della legislazione e dello stato della tecnica applicabile: conformità alla normativa vigente per la tutela dei lavoratori (D.Lgs. 81/2008), della popolazione in generale e dell'ambiente; pervenire alla bonifica dei siti caratterizzati da un maggior degrado, contribuendo alla progressiva diminuzione della presenza di materiali contenenti amianto, specie nei contesti antropizzati.
- Promuovere l'integrazione fra Aziende USL e Comuni nelle attività di gestione delle segnalazioni promuovendo le bonifiche ed i controlli secondo criteri di priorità e indicazioni in corso di emanazione della Regione Emilia-Romagna
- Contribuire alla implementazione del quadro conoscitivo epidemiologico nell'ambito dei COR della Regione Emilia-Romagna
- Garantire la tutela sanitaria dei lavoratori che sono esposti o che sono stati esposti all'amianto secondo le modalità predisposte a livello regionale
- Implementare i flussi informativi obbligatori per legge secondo gli strumenti predisposti a livello regionale
- Supportare le azioni del Piano Amianto Regionale con attività e strumenti di Comunicazione, Informazione, Formazione

**Obiettivi specifici:**

- Effettuare le attività di vigilanza e controllo nei cantieri di bonifica di MCA secondo gli standard regionali richiesti.
- Effettuare il controllo dei siti censiti e delle scuole pubbliche o private con presenza di MCA.
- Partecipare al percorso di sistematizzazione ed integrazione delle banche dati relative ai lavoratori esposti ed ex esposti ad amianto predisposte presso i COR della Regione Emilia-Romagna.
- Migliorare il servizio reso alle imprese e il sistema di relazioni con le stesse, coniugando le potenzialità dell'innovazione tecnologica ad un livello di servizio di elevata qualità nella gestione dei piani di lavoro e delle relazioni annuali.
- Attivare, le azioni specifiche definite dalla Regione Emilia-Romagna in applicazione del Piano Amianto regionale DGR 1945/2017, PLA validate dalla Cabina di Regia.

**Criteri di selezione delle azioni programmate:**

Rilevanza delle situazioni da tutelare; complessità delle operazioni di bonifica dei siti contenenti amianto; peculiarità territoriali; indicazioni regionali, con particolare riferimento al PRP 2021-2025, PLA di AUSL Romagna e alla evoluzione delle azioni sviluppate a livello regionale in applicazione del Piano Amianto Regione Emilia-Romagna DGR 1945/2017.

**Gruppi di Lavoro per U.O. PSAL**

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Scarpellini, Severi, Mancini, Mascali Zeo, Fusconi, Bassi, Sampaoli, Zavalloni, Franceschini, Neri	Mancinelli, Tani, Casadio, Cangini, Vitali, Iavarone, Reda, Scarpellini, Donati	Rossetto, Maiolani, Di Lascio, Cappella, Lucchi, Fortunato, Discepola, Equestre, De Stefano, Mariucci, Mazzarini, Marin, Di Nunno Matarrese, Di Giovanni, Bucci, Gamberi, Liverani, Nati, Bulzoni, Martinini, De Marco, Pepe, Mancini, Olanda, Nalon, Argentino	Bertoldo, Ronchini, Bertozzi, Calipari, Iacono, Carrano, Tiranno, Tomassoni, Bianchi, Saracino, Proietti, Iezzi, Mosconi, Di Clemete, Pietrunti, Carbonari, Costantini, Capogrossi, Mariani, Bonasera

**Interfacce UOPSAL:** Arpae, Amministrazioni Comunali, Regione Emilia-Romagna

## **1.9 VERSO UN LAVORO PIU' SICURO IN COSTRUZIONI E AGRICOLTURA. LA SCUOLA PROMOTRICE DI SALUTE E SICUREZZA**

### **Scheda di Piano specifico**

#### **Descrizione del problema da affrontare:**

Il comportamento dell'individuo gioca un ruolo centrale nel mantenimento della salute e della sicurezza. L'inserimento del tema della salute e sicurezza nella scuola deve stimolare gli allievi e futuri lavoratori a riflettere ed a confrontarsi con i problemi della sicurezza sul lavoro e della promozione della salute.

Il piano, in continuità al precedente PRP, propone di promuovere la cultura della salute e sicurezza nei giovani, futuri lavoratori, principalmente appartenenti agli Istituti tecnici e professionali indirizzo Costruzioni e Agraria, in coerenza con gli altri progetti sviluppati negli Ambienti di lavoro e di vita che individuano questi comparti come a maggior rischio.

Il progetto intende sviluppare un approccio complessivo, articolato in interventi integrati nel curriculum scolastico, di tipo pratico-normativo ed educativo.

Si prevede il supporto della formazione dei docenti – formatori di sicurezza, che trattano in ambito curriculare i temi della salute e sicurezza sul lavoro. L'acquisizione di competenze specifiche da parte dei docenti della Scuola, consentirà di integrare definitivamente i contenuti di salute e sicurezza sul lavoro nei curricula degli studenti, così da consentire loro l'ingresso nel mondo del lavoro avendo già la competenza base per lavorare in sicurezza come previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 21.12.2011 su formazione dei lavoratori. I contenuti della formazione saranno declinati in relazione all'indirizzo dell'Istituto e comprenderanno gli elementi caratterizzanti la futura attività lavorativa, compreso, ove necessario, la movimentazione macchine.

Parallelamente al lavoro curriculare, il progetto si propone di mettere nella pratica i contenuti di sicurezza nell'ambito dei percorsi PCTO. Anche in questo ambito l' U.O.PSAL si poneo come facilitatore offrendo strumenti e competenze utili a realizzare tra Scuola e Aziende una partnership solida e coerente con la gestione della sicurezza.

#### **Obiettivi generali:**

- Sensibilizzare docenti ed allievi e fare acquisire elementi di conoscenza utili a sapere riconoscere le situazioni di pericolo nei laboratori scolastici e nella attività PCTO ed individuare i conseguenti comportamenti correttivi da intraprendere, in particolare: educazione al corretto uso degli impianti (in particolare impianto elettrico), delle macchine ed attrezzature; individuazione dei principali rischi legati all'uso di sostanze chimiche; corretta lettura della segnaletica di sicurezza
- promozione della cultura della salute e sicurezza nei giovani, futuri lavoratori, delle scuole in particolare degli Istituti tecnici e professionali indirizzo Costruzioni e Agraria

#### **Obiettivi specifici:**

- Incontri informativi/formativi con le dirigenze scolastiche delle provincie del territorio dell'AUSL della Romagna; raccolta presso gli Istituti Agrari e delle Costruzioni delle informazioni necessarie alla proposta formativa;
- Incontri informativi con i docenti per la diffusione dei pacchetti formativi per studenti messi a disposizione del gruppo regionale scuola per gli Istituti del comparto Agrario e delle Costruzioni;
- Organizzazione e erogazione di corso formativo modulo A per RSPP/ASPP o Aggiornamenti o altro specifico\*\*, diretto ai docenti scolastici – formatori della sicurezza nell'ottica di contestualizzare col D.lgs 81/08 gli insegnamenti curricolari;
- Assistenza agli istituti nei percorsi curricolari di promozione della cultura della salute e sicurezza del lavoro, comprese codocenze in classe.
- Incontri con dirigenti e docenti scolastici e Enti interessati per la riprogettazione congiunta Sanità-Scuola del percorso formativo Scuola-Lavoro.

- Attuazione dei Progetti regionali finanziati e non, diretti alle scuole superiori di secondo grado;

**Criteri di selezione delle azioni programmate:**

- Rilevanza del problema
- Principi Normativi: Art 11 comma 1 lett c) del DLgs 81/08
- Adesione al Progetto Scuola promotrice di salute e Sicurezza
- Indicazioni regionali
- Specifiche richieste di intervento per problematiche di salute e/o sicurezza

**Gruppo di lavoro:**

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Severi, Bassi, Sampaoli	Donati, Natalizia, Simone	Discepola, Nati, Mancini, De Marco, Olanda, Argentino	Mosconi, Bianchi, Proietti, Iacono, Bertozzi, Di Clemente, Saracino, Iezzi, Costantini, Bertoldo, Capogrossi, Ruggieri

**Interfacce:** Altre U.O del DSP, INAIL, VV.FF, Scuole Edili, Uffici Provinciali Scolastici, Istituti Scolastici

## 2.1 INCHIESTE PER INFORTUNIO SUL LAVORO

Scheda di Piano specifico

**Descrizione del problema da affrontare:**

La frequenza di eventi infortunistici gravi per i quali è necessario intervenire in emergenza e il numero rilevante di deleghe per indagini che la Procura della Repubblica fa pervenire al Servizio, rendono necessario dedicare consistenti risorse ed elevata priorità a questa attività.

Poiché le indagini si caratterizzano per difficoltà, delicatezza e tempestività, è importante il coordinamento con i diversi reparti di polizia giudiziaria, specie per quanto riguarda la raccolta delle prove e delle dichiarazioni sul luogo dell'infortunio e la redazione di specifici verbali.

**Obiettivo generale:**

svolgere le attività di indagine relativamente ad infortuni sul lavoro delegati dall'Autorità Giudiziaria, selezionati di iniziativa con criteri di priorità o a seguito di interventi in emergenza o in Pronta Disponibilità, in accordo con quanto definito con la Procura della Repubblica competente per territorio e con le indicazioni della circolare RER n. 10/2014.

**Obiettivi specifici:**

Accertare i fatti, acquisire le fonti di prova, assicurare l'individuazione e l'eliminazione delle carenze e l'accertamento di eventuali responsabilità penali, assicurando la trasmissione dei rapporti alla Procura della Repubblica entro i tempi richiesti:

- a seguito di deleghe pervenute dalla Procura;
- in tutti i casi di intervento in emergenza o in Pronta Disponibilità
- nei casi definiti dal Direttore o dal Responsabile in cui si intenda procedere alle indagini procedendo di iniziativa sulla base di criteri predefiniti.

**Criteri di selezione delle azioni programmate:** deleghe della Procura della Repubblica, interventi in emergenza o in Pronta Disponibilità, circolare 10/2014, eventuali criteri concordati con la Procura della Repubblica.

**Gruppo di lavoro:**

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Scarpellini, Neri Sampaoli, Zavalloni, Mascali Zeo, Franceschini, Mancini, Bassi, Fusconi, Severi, Croci, Bersani	Scarpellini, Donati, Canali, Casadio, Poggiolini, Simone, Iavarone, Mancinelli, Cangini, Reda, Tani, Di Salvo, Natalizia, Di Pilato, D'Antoni	Rossetto, Maiolani, Di Lascio, Cappella, Lucchi, Fortunato, Discepola, Equestre, De Stefano, Mariucci, Mazzarini, Marin, Di Nunno Matarrese, Di Giovanni, Bucci, Gamberi, Liverani, Nati, Bulzoni, Martinini, De Marco, Mancini, Olanda, Nalon, Argentino, Pepe	Bertoldo, Ronchini, Bertozzi, Calipari, Iacono, Carrano, Tiranno, Tomassoni, Bianchi, Saracino, Proietti, Iezzi, Mosconi, Di Clemete, Pietrunti, Carbonari, Costantini, Capogrossi, Mariani, Bonasera

**Interfacce:** Procure della Repubblica presso i Tribunali, Altri Organi di Polizia Giudiziaria, INAIL, DTL, Unità Operativa Impiantistica Antinfortunistica, altre AUSL, altre UOU aziendali.

## 2.2 INDAGINI SU CASI DI MALATTIA PROFESSIONALE

### Scheda di Piano specifico

#### Descrizione del problema da affrontare:

Negli ultimi anni si è assistito ad un fenomeno di emersione delle malattie muscolo scheletriche correlate al lavoro, sostanzialmente per effetto dell'aumento delle segnalazioni alle UOPSAL e delle denunce all'INAIL. Allo stesso tempo, per effetto dell'esposizione a fattori di rischio cancerogeno verificatesi a partire dagli anni 1960-1970, si è verificato un cospicuo numero di casi di tumore di probabile origine professionale, dei quali i Servizi sono giunti a conoscenza attraverso INAIL, Patronati, accesso diretto di singoli lavoratori, ecc. L'esempio più eclatante di questo andamento è quello rappresentato dalle malattie da amianto (neoplasie ma anche asbestosi) che, soprattutto (ma non solo) nel territorio della provincia di Ravenna (per le peculiarità delle attività presenti nel territorio, quali petrolchimico e attività portuali), hanno dato luogo ad una vera e propria "epidemia", tuttora in corso. Sono in costante diminuzione, per contro, i casi di ipoacusia da rumore che, in passato (anche solo fino a 8-10 anni fa) rappresentavano la maggior parte delle tecnopatie oggetto di denuncia o segnalazione.

A causa di questo andamento epidemiologico e del frequente invio di denunce ed esposti rispettivamente ad INAIL e Procura della Repubblica, le UOPSAL ricevono un numero generalmente considerevole di deleghe di indagine da parte dell'Autorità Giudiziaria o comunque devono attivare, in determinati casi, indagini di iniziativa. Le indagini, inoltre, costituiscono un importante contributo alla conoscenza sui rischi lavorativi presenti nelle realtà produttiva ed alla attività di vigilanza che da questa prende avvio

Pur essendo i fenomeni descritti in gran parte comuni a tutti i territori dell'Azienda USL della Romagna, gli approcci alla gestione del problema non sono sempre stati (come per altri processi, peraltro) omogenei. Se si eccettuano le differenze dovute ad accordi con la locale Procura della Repubblica, al fine di garantire un sufficiente grado di omogeneità di "trattamento" delle malattie professionali nel complessivo territorio dell'AUSL, essendo necessario pervenire a metodologie comuni e condivise sia relativamente alla casistica sulla quale attivare le indagini, sia sulla modalità di conduzione delle stesse, anche se su questi aspetti già la Circolare regionale 10/2014 indica diversi elementi cui fare riferimento, nel corso del 2017, attraverso il confronto con metodo del confronto tra pari e dell'*audit* clinico su casi specifici occorsi nei diversi territori, è stato prodotto un documento condiviso che definisce criteri e metodi da applicare nella selezione e conduzioni delle indagini, salvaguardando, ovviamente, le disposizioni dell'Autorità Giudiziaria. Nel corso del 2018, si effettuerà nuovamente un confronto per valutare l'andamento nell'applicazione del documento.

#### Obiettivo generale:

Assicurare l'individuazione (e, se possibile l'eliminazione) delle cause e delle carenze in gioco nel determinismo di malattie professionali selezionate con criteri di priorità, nonché delle eventuali responsabilità penali.

#### Obiettivi specifici:

Ricerca delle cause delle malattie professionali, farle eliminare (laddove ancora possibile), individuare le responsabilità penali ed assicurare la trasmissione dei rapporti alla Procura della Repubblica:

- in tutti i casi selezionati con criteri di priorità mutuati dalla Circolare 10/14 e del documento condiviso nel 2017 tra le UOPSAL aziendali, tenendo conto di procedure concordate con la Procura.
- a seguito di deleghe pervenute dalla Procura nei tempi richiesti (comprensivi di eventuale proroga).

**Criteri di selezione delle azioni programmate:**

Deleghe della Procura della Repubblica, circolare RER n. 10/2014, procedure concordate con la Procura, criteri della procedura definita a seguito dell'*audit*.

**Gruppo di lavoro:**

<b>Cesena</b>	<b>Forlì</b>	<b>Ravenna</b>	<b>Rimini</b>
Croci, Bersani, Severi	Natalizia, Di Pilato, D'Antoni	Olanda, Pepe, Argentino, Nalon, Mancini	Capogrossi, Antonelli, Mariani, Ruggieri, Tiranno

**Interfacce:** Procura della Repubblica, INAIL, Patronati, ARPA, Forze dell'Ordine (in prevalenza Carabinieri), Tribunale

## 2.4 GESTIONE COLLEGIO MEDICO PER L'ESAME DEI RICORSI AVVERSO IL GIUDIZIO DEL MEDICO COMPETENTE

### Scheda di Piano specifico

#### Descrizione del problema da affrontare:

La normativa vigente (Art. 41, comma 9, D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.) stabilisce che avverso i giudizi del Medico Competente ivi compresi quelli formulati in fase preassuntiva è ammesso ricorso, entro trenta giorni dalla data di comunicazione del giudizio medesimo, all'Organo di Vigilanza (UOPSAL) territorialmente competente che dispone, dopo istruttoria della pratica ed eventuali ulteriori accertamenti, mediante attività della Commissione Medico Legale, la conferma, la modifica o la revoca del giudizio stesso.

Il ricorso al giudizio del Medico Competente può essere presentato sia dal Lavoratore che dal Datore di lavoro.

L'UOPSAL deve valutare tutte le richieste di ricorso pervenute.

In particolare, la trattazione delle singole istanze consta di una fase amministrativa per la valutazione dell'ammissibilità del ricorso e, per i casi ammissibili, di una fase istruttoria e di valutazione clinico/anamnestica con formulazione di un giudizio collegiale da parte della Commissione medico-legale composta da un Medico del lavoro dello SPSAL, da un Medico legale e da un Medico specialista. Il giudizio della Commissione viene notificato al lavoratore, al datore di lavoro e per conoscenza al Medico Competente.

Il giudizio della Commissione, essendo un atto amministrativo, è a sua volta ricorribile al Giudice del Lavoro.

#### Obiettivo generale:

Assicurare quanto previsto dalla normativa vigente in materia (Art. 41, comma 9, D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.): possibilità per il Lavoratore o per il Datore di Lavoro, di presentare ricorso all'Organo di Vigilanza avverso il giudizio del Medico Competente.

#### Obiettivi specifici:

- Garantire al ricorrente la valutazione del giudizio espresso dal Medico Competente da parte della Commissione medico-legale (di norma entro 90 giorni dalla richiesta) che potrà esprimersi con una conferma, modifica o revoca del giudizio stesso

**Criteri di selezione delle azioni programmate:** Obbligo normativo (Art. 41, comma 9, D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.)

#### Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Bersani, Croci	Di Pilato, Natalizia, D'Antoni	Argentino, Mancini, Nalon Olanda, Pepe	Antonelli, Capogrossi, Mariani, Ruggeri

**Interfacce:** Medico legale aziendale, Medico specialista aziendale, Medico Competente, Datore di Lavoro, Lavoratore, Patronati, Medico Legale di parte, Avvocati di parte.

## 2.5 VIGILANZA E CONTROLLO SU ALLESTIMENTI TEMPORANEI (PALCHI E FIERE)

### Scheda di Piano specifico

#### Descrizione del problema da affrontare:

Le attività lavorative per allestimenti temporanei di spettacoli musicali, cinematografici e teatrali e le manifestazioni fieristiche comportano un elevato rischio di incidente sul lavoro dovuto principalmente ai seguenti fattori:

- caratteristiche delle strutture, che spesso sono di notevole complessità di installazione
- addetti agli allestimenti che lavorano autonomamente fianco a fianco, senza che vi sia nei fatti un reale “coordinamento cantieristico”
- tempi di allestimento degli stand che prevedono di approntare strutture, anche estese, in brevissimo tempo
- buona parte delle attività sono eseguite in altezza, con utilizzo promiscuo di scale e trabattelli, oppure di funi e sistemi di posizionamento in quota.

#### Obiettivo generale:

Prevenire incidenti durante le fasi di allestimento, disallestimento di spettacoli musicali, cinematografici e teatrali, di manifestazioni fieristiche, concerti ed attività assimilabili, caratterizzate da tempi strettissimi di lavoro, molte maestranze all’opera, interferenze di lavorazioni e varie tipologie di rischio infortunistico, con effetti positivi anche sulla fase di realizzazione della manifestazione e quindi anche sui cittadini, grazie alla verifica di aspetti di sicurezza quali quelli relativi all’emergenza, primo soccorso, impiantistica elettrica e altri.

#### Obiettivi specifici:

- verificare l’adozione delle misure di sicurezza e di coordinamento tra le imprese durante le fasi di allestimento e disallestimento di spettacoli musicali, cinematografici e teatrali, di manifestazioni fieristiche, concerti ed attività assimilabili, mirati al controllo dei rischi gravi ed imminenti (cadute dall’altro, elettrocuzione, investimento mezzi, attrezzature di lavoro etc.).
- ridurre il rischio di eventi infortunistici per lavoratori e cittadini durante le manifestazioni.
- promuovere la corretta applicazione del Decreto Interministeriale dl 22/07/2014 (c.d. decreto palchi e fiere)

#### Criteri di selezione delle azioni programmate:

- Selezione degli eventi fieristici maggiormente rilevanti per numero di stand allestiti nel corso dell’anno
- Selezione degli allestimenti e di spettacoli musicali con previsione di impiego di maggior numero di imprese

#### Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Scarpellini, Neri Sampaoli, Zavalloni, Mascali Zeo, Franceschini, Mancini, Bassi, Fusconi, Severi,	Scarpellini, Donati, Canali, Casadio, Poggiolini, Simone, Iavarone, Mancinelli, Cangini, Reda, Tani, Di Salvo.	Martinini, Mancini, De Marco, Rossetto, Maiolani, Di Lascio, Cappella, Lucchi, Fortunato, Discepola, Equestre, De Stefano, Mariucci, Mazzarini, Marin, Di Nunno Matarrese, Di Giovanni, Bucci, Gamberi, Liverani, Nati, Bulzoni	Bertoldo, Ronchini, Bertozzi, Calipari, Iacono, Carrano, Tiranno, Tomassoni, Bianchi, Saracino, Proietti, Iezzi, Mosconi, Di Clemete, Pietruni, Carbonari, Costantini, Capogrossi, Mariani, Ruggieri, Bonasera

**Interfacce:** Amministrazioni comunali, Enti fieristici, Associazioni di volontariato

## 2.7 PARTECIPAZIONE A COLLEGI MEDICI E COMMISSIONI

### Scheda di Piano specifico

#### Descrizione del problema da affrontare:

Diverse norme di legge prevedono la presenza del medico del lavoro in Commissioni e Collegi medici che valutano condizioni di idoneità di lavoratori alla mansione specifica (art. 5, Legge 300/70), valutano l'esistenza ed il grado di un handicap (Legge 104/92), formulano una Diagnosi Funzionale per indicare la più idonea collocazione lavorativa (inserimento lavorativo mirato) di un disabile (Legge 68/99), valutano la sussistenza o meno della condizioni di inabilità, assoluta e permanente, a qualsiasi proficuo lavoro (Art. 13, Legge 274/91). Altre norme prevedono la partecipazione a Commissioni deputate a formulare pareri tecnici preventivi circa richieste di autorizzazione di pratiche radiologiche (Art. 5 Legge Regionale 1/2006), e al funzionamento di Strutture Sanitarie (Legge Regionale 4/2008), Socio Assistenziali (DGR 564/2000), Servizi educativi per la prima infanzia (Legge Regionale 25/11/2016 n.19) e di Idoneità al rilascio o rinnovo dell'autorizzazione al porto d'armi (Art. 4 DM 28/04/1998), commissione tecnica territoriale per le sostanze esplodenti.

#### Obiettivo generale:

Assicurare quanto previsto dalle normative vigenti in materia.

#### Obiettivi specifici:

Garantire la partecipazione a Collegi e Commissioni contribuendo alla formulazione delle valutazioni/giudizi e dei pareri tecnici.

**Criteri di selezione delle azioni programmate:** Obbligo normativo.

#### Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Croci, Bersani	Natalizia, De Pilato, D'Antoni	Argentino, Mancini, Nalon Olanda, Pepe	Antonelli, Capogrossi, Mariani, Ruggieri

**Interfacce:** Medicina Legale, U.O. specialistiche ospedaliere o territoriali, Servizio Sociale, Medico di categoria, Medico Competente, Datore di Lavoro, U.O. Igiene Pubblica, U.O. Impiantistica - Antinfortunistica, Servizio di Fisica Sanitaria, ARPA, Ispettorato del Lavoro, Vigili del Fuoco, Comune e Provincia.

## 2.8 VIGILANZA E ASSISTENZA SU UNITA' NAVALI E PORTI

### Scheda di Piano specifico

#### Descrizione del problema da affrontare:

Le lavorazioni che avvengono in ambito portuale sono caratterizzate da un elevato grado di pericolosità, per:

- la particolarità degli ambienti in cui si svolgono (spesso luoghi chiusi ed angusti, stive profonde con merce sfusa, ecc.);
- la pluralità di imprese contemporaneamente operanti nei medesimi spazi;
- l'elevata presenza di attrezzature per la movimentazione di merci e persone;
- le modalità di lavoro e le tecnologie impiegate;
- la tipologia e la quantità di materiali presenti;
- la scarsità di aree specializzate all'imbarco/sbarco di merci specifiche, per cui le merci sfuse per lo più possono essere movimentate in qualsiasi banchina;

E' pertanto necessario mantenere un adeguato standard di vigilanza sugli adempimenti, da parte delle imprese, per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori nelle operazioni di movimentazione delle merci in ambito portuale, nei lavori di cantieristica navale e in altre operazioni portuali.

Allo stesso tempo, occorre fornire la necessaria informazione e assistenza, nonché coordinarsi con gli altri Enti coinvolti nei controlli, in particolare Autorità Portuale e Autorità Marittima, in ossequio al Protocollo per il miglioramento della salute e sicurezza nel Porto di Ravenna, rinnovato nel mese di febbraio 2011, aggiornato nel 2012 e inserito in sintesi, nel mese di luglio 2022, nel Patto per la prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro promosso dalla Prefettura di Ravenna.

Continuerà la vigilanza nelle attività portuali di carico-scarico veicoli (RO\_RO) sui traghetti, tenendo conto anche degli indirizzi preventivi emersi negli anni precedenti a seguito dei confronti effettuati con le imprese, gli RLS di sito e gli altri Enti coinvolti (AP, AM).

Tra i vari temi su cui fornire assistenza, oltre a quello testè indicato e ai temi individuati su richiesta di aziende e lavoratori, vi è quello relativo alla valutazione e gestione del rischio da Silice Libera Cristallina (SLC) che può essere presente all'interno di diverse merci movimentate alla rinfusa. La pericolosità di tale agente è nota da tempo e già nel 1997 la SLC è stata classificata dallo IARC (International Agency for Research on Cancer) come agente cancerogeno accertato per l'uomo (gruppo 1), e le lavorazioni che la generano sono state recentemente incluse tra gli agenti cancerogeni da specifica Direttiva Europea, recepita nella normativa italiana e rientrante quindi nell'applicazione del DLgs 81/08. Tra le attività lavorative in cui vi è il rischio di esposizione rientrano quelle svolte all'interno delle aree portuali, ove vengono movimentate diverse tipologie di merci sfuse contenenti SLC. L'Unione Europea (UE) ha ufficialmente classificato le polveri di SLC generate da procedimenti di lavorazione come cancerogene. Lo SPSAL di Ravenna oltre a svolgere un ruolo di vigilanza nelle realtà portuali che comportano esposizione a SLC, ha da anni promosso modalità di monitoraggio attivo di tale rischio mediante la predisposizione e la diffusione di una check list specifica. E' necessario proseguire nell'azione di assistenza e monitoraggio su questo fattore di rischio nei confronti delle imprese titolari dei terminal portuali.

Anche nel corso del 2024 proseguirà il monitoraggio nel tempo delle carenze che vengono riscontrate nelle aziende dello specifico settore, catalogandole per tipologie omogenee; tale monitoraggio potrà essere utilizzato per l'individuazione delle situazioni prioritarie in cui intervenire.

Sempre seguendo quanto indicato nel Protocollo per il miglioramento della salute e sicurezza nel Porto di Ravenna, essendo stato prodotto dall'AUSL, nel corso del 2023, lo strumento di raccolta degli eventi infortunistici occorsi all'interno del porto, vi sono le condizioni per arrivare ad elaborare una statistica semplice ma efficace per il monitoraggio del fenomeno nel tempo, anche ai fini di una valutazione dell'efficacia delle azioni preventive messe in campo.

La costa romagnola si caratterizza anche per la presenza di diversi porti predisposti per attività di motopesca. Durante il 2024 potranno essere fatte verifiche puntuali sulla sicurezza nelle imbarcazioni da pesca, avendo come riferimento anche il “Documento sulla sicurezza sul lavoro nel settore della pesca” realizzato nel 2021 tra le UU.OO.PSAL dell’ AUSL della Romagna al fine di individuare orientamenti e criteri condivisi, a livello aziendale, per l’attività di vigilanza e controllo in materia salute e sicurezza sul lavoro nel settore della pesca, con lo scopo di facilitare e uniformare le attività svolte dagli operatori dei servizi. Si rende necessario verificare il recepimento delle principali indicazioni contenute in questo documento attraverso il monitoraggio e controllo di alcune realtà.

Durante il 2024 proseguirà l’attuazione del progetto di potenziamento della vigilanza nell’area portuale di Ravenna che, iniziato nel 2017 con l’avvento di nuove risorse professionali dedicate, giungerà a maggiore maturazione dal punto di vista della vigilanza con l’introduzione di nuovi strumenti, come *check list*, programmi di formazione specifica per gli operatori, con particolare riguardo ai neo assunti, e attraverso il confronto con tutti gli operatori del sistema portuale.

#### **Obiettivo generale:**

Promuovere un generale miglioramento delle condizioni di sicurezza e salute dei lavoratori addetti ad attività portuali e della pesca, attraverso appropriate azioni di vigilanza, assistenza, miglioramento delle conoscenze sugli infortuni sul lavoro e coordinamento con gli altri Enti con funzione di vigilanza e controllo.

#### **Obiettivi specifici:**

1. Migliorare, prioritariamente con lo strumento della vigilanza, la sicurezza e le condizioni igienico ambientali durante le operazioni di movimentazione di merci in ambito portuale e nelle altre operazioni portuali.
2. Migliorare, prioritariamente con lo strumento della vigilanza, la sicurezza e le condizioni igienico ambientali durante le operazioni di manutenzione, riparazione, trasformazione, costruzione e demolizione delle navi.
3. Migliorare, prioritariamente con lo strumento della vigilanza, la sicurezza e le condizioni igienico ambientali durante le operazioni di carico-scarico mezzi nei traghetti RO-RO.
4. Migliorare, prioritariamente con lo strumento della vigilanza, la sicurezza e le condizioni igienico ambientali nelle aree di lavoro adiacenti ai terminal.
5. Migliorare, anche attraverso azioni di controllo, le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori impiegati nelle unità navali adibite alla pesca.
6. Fornire informazione e assistenza alle imprese e ai lavoratori portuali anche secondo quanto indicato nel “Protocollo d’intesa per la pianificazione degli interventi sulla sicurezza del lavoro nel porto di Ravenna”
7. Dare attuazione al monitoraggio del profilo di rischio delle attività portuali attraverso l’utilizzo del sistema di raccolta degli eventi infortunistici ai fini della successiva produzione di report epidemiologici.
8. Coordinarsi, nella vigilanza, con gli altri Enti coinvolti nei controlli, svolgendo anche qualche intervento integrato con ITL e AdSP, come avvenuto nel 2023.
9. Partecipare attivamente al Comitato ex art. 7 DLgs 272/99 e al Gruppo Porti Nazionale.
10. Partecipare alle riunioni di coordinamento del COI e agli interventi congiunti con Autorità di Sistema Portuale, Autorità Marittima, Ispettorato Territoriale del Lavoro, INAIL,INPS.

**Criteri di selezione delle azioni programmate:**

1. Individuazione delle situazioni che, a conoscenza del Servizio, risultano più pericolose.
2. Valutazione dei riscontri della vigilanza effettuata negli anni precedenti e nell'anno in corso.
3. Valutazione delle segnalazioni.
4. Eventuali ispezioni congiunte o coordinate con altri organi ispettivi

**Gruppo di lavoro:**

<b>Cesena</b>	<b>Forlì</b>	<b>Ravenna</b>	<b>Rimini</b>
Bassi, Mancini, Fusconi	-	Rossetto, Maiolani, Di Lascio, Cappella, Lucchi, Fortunato, Discepola, Equestre, De Stefano, Mariucci, Mazzarini, Di Giovanni, Liverani, Nati,  Martinini, De Marco, Olanda (referente azioni su silice) Pepe	Bertozzi, Iacono, Iezzi

**Interfacce:** Autorità Portuale, Autorità Marittima, INAIL, Associazioni della Pesca, Associazioni imprenditoriali e sindacali, altre UO del DSP, Gruppo Nazionale Porti.

## 2.9 SORVEGLIANZA SANITARIA AD EX ESPOSTI A CLORURO DI VINILE MONOMERO (CVM)

### Scheda di Piano specifico

#### Descrizione del problema da affrontare:

Il Servizio PSAL di Ravenna, inizialmente con il patrocinio della Regione Emilia Romagna e in seguito con accordi intraziendali, in riferimento sia a quanto previsto dalla normativa vigente sia al reale rischio da Cloruro di Vinile Monomero (CVM) individuato nella realtà del Polo Chimico di Ravenna, ha predisposto ed attuato uno specifico progetto per la sorveglianza sanitaria degli ex esposti.

Nel periodo 2002-2004 sono stati invitati tutti i 713 ex esposti a CVM residenti in Provincia di Ravenna pensionati al 31/12/2001, di questi 384 hanno aderito con presa in carico da parte dello SPSAL di Ravenna.

Alla valutazione dei risultati, ha fatto seguito:

- la selezione di due coorti di ex esposti rispetto al grado di esposizione:
  - esposti a livelli di CVM significativi (esposizione cumulativa superiore a 735 ppm-anni, esposizioni massime in un anno, superiore 125 ppm);
  - esposizione a livelli non significativi;
- la sorveglianza sanitaria degli ex esposti a CVM, applicando un protocollo condiviso con le specialistiche aziendali e comprendente esami di laboratorio e una ecografia dell'addome a follow up annuale, senza onere economico per gli ex esposti;
- la predisposizione di un percorso per l'effettuazione degli accertamenti con il coinvolgimento dei Medici di Medicina Generale nella valutazione degli esiti degli esami clinico-diagnostici dei propri assistiti.
- la presa in carico di nuovi ex esposti afferiti allo SPSAL di Ravenna e di ex esposti residenti in altri ambiti del territorio romagnolo con l'attivazione del protocollo di sorveglianza sanitaria anche presso le allora AUSL di Cesena e di Forlì oggi confluite in AUSL della Romagna.

Nel 2024 è prevista la prosecuzione della sorveglianza sanitaria in tutto il territorio dell'AUSL della Romagna, proseguendo l'attività di promozione di percorsi e strumenti comuni avviata nel 2021.

#### Obiettivo generale:

Assicurare il controllo sanitario dei lavoratori ex esposti a Cloruro di vinile monomero in particolare rispetto all'organo critico (fegato) e contribuire all'emersione di malattie professionali correlate alla pregressa esposizione.

#### Obiettivi specifici:

Garantire agli ex esposti a Cloruro di Vinile Monomero:

- l'informazione sui rischi per la salute derivanti dalla pregressa esposizione a CVM;
- il counselling per la promozione di adeguati stili di vita con particolare riferimento al principale organo bersaglio per la pregressa esposizione a CVM, ma anche in riferimento a possibili esposizioni ad altri cancerogeni professionali anamnesticamente ricostruite;
- la definizione del livello di esposizione pregressa ad CVM;
- l'adozione del protocollo sanitario specifico (ecografia dell'addome superiore ed esami di laboratorio) con follow up annuale;
- la sensibilizzazione e il coinvolgimento dei Medici di Medicina Generale rispetto allo stato di salute dei propri assistiti rispetto alla pregressa esposizione;

- L'informazione sugli aspetti previdenziali e sulle procedure amministrative per il riconoscimento del danno e del suo aggravamento, ove ne ricorrano i presupposti.
- In specifico, per il 2024: a) previa condivisione con i vari territori, invio di lettera informativa per adesione al progetto e del modello di consenso informato predisposti, per verificare lo stato della coorte ex esposti a CVM b) Aggiornare l'archivio dei *follow up* e delle prime visite, con i dati 2023/2024 e condivisione con gli altri territori della modalità di archiviazione in uso a Ravenna; c) Attuazione della proposta di ipotesi di percorso aziendale, compreso il modulo per il consenso informato, e di flussi condivisi con U.O. di Radiologia, Gastroenterologia, Reumatologia, Ematologia, per poi diffonderne applicazione a tutti gli SPSAL della Romagna (previsto almeno un altro incontro, oltre a quelli effettuati nel 2022).

**Gruppo di lavoro:**

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Croci, Bersani	Di Pilato, Natalizia, D'Antoni	Olanda, Nalon, Fava	Antonelli, Capogrossi, Mariani, Ruggieri Bonasera

**Interfacce:** Servizio Amministrativo del DSP, Piattaforma Amministrativa CUP; U.O. Radiologia, U.O. Gastroenterologia, U.O. Reumatologia, U.O. Ematologia, U.O. Laboratorio e Analisi, Anatomia Patologica, Medici di Medicina Generale, Medici Competenti, Associazioni Sindacali, Associazione ex esposti.

## 2.10 SORVEGLIANZA SANITARIA AD EX ESPOSTI AD AMIANTO

### Scheda di Piano specifico

#### Descrizione del problema da affrontare:

Sebbene l'uso dell'amianto sia stato vietato in molti Paesi industrializzati ed in Italia dal 1992, molti lavoratori continuano ad essere esposti durante le attività di riparazione e di rimozione di questo minerale o di materiali che lo contengono.

L'elevata esposizione lavorativa avvenuta precedentemente gli anni 90 è la ragione dell'emersione di malattie professionali amianto correlate (mesotelioma, asbestosi, tumore del polmone in particolare) che oggi registriamo in Italia e che causa ogni anno un numero di decessi paragonabile a quello che avviene per infortuni sul lavoro.

L'esposizione ad amianto ha interessato moltissimi settori produttivi: i più rilevanti sono l'edilizia, l'industria navale, la metalmeccanica, il tessile e altri ancora.

Visto il periodo di latenza generalmente lungo con cui possono insorgere le patologie amianto correlate e in particolare il Mesotelioma Maligno, dopo l'inizio dell'esposizione (fino a 40 anni e oltre per il mesotelioma), è importante effettuare una sorveglianza sanitaria ed epidemiologica su queste patologie.

A tale riguardo la DGR n. 1410 del 03/09/2018 ha stabilito:

- Istituzione presso i Dipartimenti di Sanità Pubblica di Ambulatori di Medicina del Lavoro (AMdL) per l'attuazione del programma regionale di assistenza informativa e sanitaria rivolto ai lavoratori ex esposti ad amianto - punto 6.2.3.2 del Piano Regionale Amianto – D.G.R. n. 1945/20
- Costituzione della Rete della Regione Emilia-Romagna per la presa in carico dei pazienti affetti da mesotelioma pleurico maligno (ReMPM RE-R)

L'applicazione del protocollo di sorveglianza sanitaria sorveglianza sanitaria così come le prestazioni finalizzate alla diagnosi di Mesotelioma eseguite nell'ambito della Rete per la presa in carico dei pazienti affetti da Mesotelioma Pleurico Maligno, sono erogate senza oneri per gli ex esposti ad amianto.

Inoltre per quanto riguarda il Mesotelioma Maligno è attivo un sistema codificato quali il Registro nazionale Mesoteliomi (RENaM) e i suoi Centro operativi Regionali (COR). In particolare La necessità di una sorveglianza epidemiologica del Mesotelioma Maligno (MM) è stata sancita da una serie di atti della Giunta e del Consiglio della Regione Emilia-Romagna che fin dal 1995 hanno deliberato la costituzione del Registro Mesoteliomi (ReM) regionale. Questi atti hanno preceduto l'adozione di provvedimenti normativi nazionali che con il DPCM 308/02 hanno istituito il Registro Nazionale Mesoteliomi (ReNaM) e i Centri Operativi Regionali (COR), dando definitiva attuazione alle norme che nei fatti legittimano nel nostro Paese una peculiare esperienza di monitoraggio per una patologia non diffusiva (cfr. DPCM 308/02 e artt. 244 e 261, DLgs 81/08). L'attività del ReNaM è, inoltre, riconosciuta dal "Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro" (cfr. DPCM 17/12/2007). Il ReM, attivo dal 01/01/1996, ed è appunto un registro tumori specializzato nello studio dell'incidenza e dell'eziologia del MM con sede presso l'AUSL IRCCS di Reggio Emilia.

Gli obiettivi del Registro, che svolge anche funzioni di COR ReNaM Emilia-Romagna, sono la rilevazione di tutti i casi di Mesotelioma Maligno e l'acquisizione di informazioni per una corretta definizione diagnostica e un'attribuzione dell'esposizione professionale e/o extra lavorativa ad amianto standardizzata.

Inoltre, in Area Vasta Romagna, considerando l'operatività del Comprehensive Cancer Care Network (CCCN) territoriale, i Referenti individuati dalla Direzione Sanitaria Aziendale per l'assistenza informativa e sanitaria dei lavoratori ex esposti ad amianto e per la presa in carico dei pazienti affetti da mesotelioma, hanno concordato un sistema integrativo a quelli esistenti di comunicazione dei casi incidenti sul territorio romagnolo al fine di ottimizzare i flussi informativi e garantire l'efficienza e l'efficacia delle azioni/mission previste dalla DGR n. 1410 del 03/09/2018 e dai PNP e PRP 2021-2025.

**Obiettivo generale:**

Assicurare il controllo sanitario dei lavoratori ex esposti ad amianto in relazione alla possibile insorgenza di patologie correlate anche dopo molti anni e contribuire all'emersione di malattie professionali correlate alla pregressa esposizione. Contribuire a potenziare le attività di registrazione e analisi di mortalità e incidenza dei tumori professionali per una migliore lettura dei casi e stima dei possibili eventi.

**Obiettivi specifici:**

Attraverso gli ambulatori di Medicina del lavoro istituiti con DGR n. 1410 del 03/09/2018 ci si propone di garantire al lavoratore ex esposto e ai suoi familiari:

- l'informazione sui rischi per la salute derivanti dall'esposizione ad amianto e sugli interventi attuabili con l'adozione di stili di vita salutari nell'ambito del principio del Total Worker Health;
- l'informazione sugli aspetti previdenziali e sulle procedure amministrative per il riconoscimento del danno e del suo aggravamento, ove ne ricorrano i presupposti;
- la definizione del livello di esposizione pregressa ad amianto ed il conseguente avvio di un adeguato percorso di sorveglianza secondo il protocollo definito dalla DGR;
- l'invio dei lavoratori affetti da mesotelioma maligno, verso percorsi socio - sanitari di assistenza ad accesso facilitato (Rete Regionale per la presa in carico dei pazienti affetti da mesotelioma pleurico maligno - ReMPM RE-R);
- la partecipazione dei medici di medicina generale alla collaborazione nella presa in carico di questi cittadini e lavoratori;
- aggiornamento del sito web sugli ambulatori per gli ex esposti amianto ex DGR n. 1410 del 03/09/2018;
- predisposizione lettera da inviare agli ex esposti ad amianto per la raccolta di adesioni e consenso informato.

**Criteri di selezione delle azioni programmate:** indicazioni normative nazionali (art. 259 DLgs 81/08), DGR n. 1410 del 03/09/2018, PRP 2021-2025, PLA AUSL Romagna, Progetto CCM Min. Salute 2012, Consensus Report "Amianto, asbestosi e il cancro, i criteri di Helsinki per diagnosi e attribuzione 2014: raccomandazioni", Piano Amianto della Regione Emilia-Romagna

**Gruppo di lavoro:**

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Croci, Bersani	Di Pilato, Natalizia, D'Antoni	Olanda, Nalon, Pepe, Argentino, Fava	Antonelli, Capogrossi, Mariani, Ruggieri, Bonasera

**Interfacce:** U.O. Epidemiologia e Comunicazione, Dipartimento Cure Primarie, Dipartimento Malattie Apparato Respiratorio e Torace Ospedale e U.O. Ospedaliere (Pneumologia, Radiologia, Chirurgia toracica, Anatomia patologica), Dipartimento Oncoematologico, U.O. Prevenzione Oncologica, Dipartimento Oncologia Toracica I.R.S.T., Direzione Sanitaria IRCCS – IRST, Direzione sanitaria AUSL della Romagna. Associazioni di promozione tutela dall'amianto, Organizzazioni sindacali; ARPA.

## 2.12 ESPRESSIONE PARERI PER NUOVI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E PER L'USO IN DEROGA DI LUOGHI DI LAVORO

### Scheda di Piano specifico

#### Descrizione del problema da affrontare:

La LR 15-2013 abolisce la funzione di espressione di parere NIP, rimane in vigore l'art. 5 della LR 19-1982 che prevede una funzione di supporto per il Sindaco nell'adozione di provvedimenti di competenza, tra cui potrebbero rientrare valutazioni su progettazioni edilizie di pubblico interesse. La DGR 193/2014 amplia la possibilità, da parte dei Comuni e di chi richiede un titolo edilizio, di avvalersi del parere preventivo dei servizi sanitari, in carenza dei requisiti edilizi stabiliti dalla Regione.

#### Obiettivo generale:

Mantenere una funzione di supporto per il SUAP nell'adozione di provvedimenti di competenza, tra cui potrebbero rientrare valutazioni su progettazioni edilizie di pubblico interesse, secondo i dettami codificati nella procedura PD52 " Gestione del processo di valutazione delle pratiche edilizie" .

#### Obiettivi specifici:

Ottemperare a quanto previsto dalla DGR 193/2014.

**Criteri di selezione delle azioni programmate:** Garantire l'istruttoria per le valutazioni richieste dagli SUAP di competenza dello SPSAL; garantire modalità integrate di valutazione con le altre UUOO competenti; garantire l'assistenza a professionisti ed utenti per la corretta progettazione secondo i dettami codificati nella procedura PD52 " Gestione del processo di valutazione delle pratiche edilizie".

#### Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Sampaoli Fusconi	Canali Donati	Maiolani, Gamberi, Martinini, De Marco	Ronchini, Bertoldo, Bianchi, Pietrunti, Carbonari

**Interfacce:** altre UU.OO. del DSP, SUAP.

## **2.13 IMPLEMENTAZIONE DEI MODELLI NAZIONALI PER L'ANALISI DEGLI INFORTUNI GRAVI O MORTALI (INFOR.MO) E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI (MAL PROF)**

### **Scheda di Piano specifico**

#### **Descrizione del problema da affrontare:**

L'analisi delle dinamiche di accadimento degli infortuni è sempre stato ritenuto elemento di estrema importanza per l'individuazione dei fattori causali degli infortuni e delle strategie di prevenzione da attuare.

Per quanto riguarda le malattie professionali, l'analisi epidemiologica dei dati raccolti indirizza in modo prioritario gli interventi preventivi da effettuare ed inoltre evidenzia le patologie lavorative emergenti.

A livello nazionale, per implementare questi due flussi informativi, le Regioni, su impulso e coordinamento di INAIL e C.C.M (Ministero della Salute), tramite le Aziende USL, hanno consolidato da anni un sistema di raccolta ed elaborazione dati: ogni Azienda USL partecipa con l'inserimento in banca dati di una analisi strutturata dei casi di infortuni mortali sul lavoro occorsi nel territorio di competenza e delle malattie professionali di cui viene a conoscenza tramite certificati, denunce, segnalazioni, consentendo un'analisi epidemiologica di questi fenomeni, anche con estrapolazioni generali sui determinanti causali.

A partire dal 2011 è stato richiesto di inserire nel data base nazionale anche gli infortuni gravi occorsi in agricoltura con l'uso di macchine e in attività di manutenzione accaduti in qualsiasi comparto.

L'inserimento, in database dedicati, dei certificati di presunta malattia professionale avviene localmente da molto tempo, ma solo dal 2009 si è proceduto ad una omogeneizzazione dei dati da valutare e da inserire, in modo da uniformare il lavoro di raccolta a livello locale, regionale, nazionale.

Tutto il lavoro di elaborazione è visibile alla cittadinanza ed agli organi Istituzionali tramite apposita pagina nel sito WEB dell'INAIL

#### **Obiettivo generale:**

Collaborazione alla costruzione di una banca dati Nazionale, gestita da INAIL, per l'analisi statistica delle cause di accadimento degli infortuni mortali e gravi in determinati settori al fine fornire agli stakeholders istituzionali informazioni ai fini della prevenzione.

#### **Obiettivi specifici:**

Analisi ed inserimento in un data base nazionale gestito dall' INAIL e accessibile dalla rete internet, degli infortuni mortali e gravi (dovuti a macchine in agricoltura o in attività di manutenzione in qualsiasi comparto) secondo un preciso algoritmo uniforme a livello nazionale stabilito da INAIL e Regioni. Analisi ed inserimento in un data base nazionale gestito dall' INAIL (il cui prodotto di elaborazione, ossia i rapporti MAL PROF, sono disponibili in rete internet) delle informazioni desumibili dai certificati/denunce di malattia professionale pervenuti al Servizio PSAL nell'arco del 2015, secondo un preciso modello, uniforme a livello nazionale stabilito da INAIL e Regioni.

**Criteri di selezione delle azioni programmate:**

- Documenti e accordi d'indirizzo programmatico di INAIL, Ministero della Salute e Regioni;
- Utilità delle banche dati anche ai fini di azioni di programmazione.

**Gruppo di lavoro:**

<b>Cesena</b>	<b>Forlì</b>	<b>Ravenna</b>	<b>Rimini</b>
Croci, Bersani, Zavalloni	Natalizia, Donati_	Marin, Nati, Equestre, Olanda, Pepe, Argentino, Nalon	Capogrossi, Antonelli, Mariani, Ruggieri Bertoldo, Iacono, Mosconi, Bonasera

**Interfacce:** Gruppo di lavoro Regionale Mal Prof e Infor.mo ; INAIL

## 2.14 SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO IN COMPARTI/RISCHI DI RILEVANZA LOCALE

### Scheda di Piano specifico

#### Descrizione del problema da affrontare:

I comparti e i rischi oggetto di progetti specificamente dedicati dai Piani Nazionale e Regionale della Prevenzione non esauriscono l'universo delle attività lavorative, che possono essere caratterizzate da una elevata incidenza di infortuni anche gravi e/o di malattie professionali o correlate al lavoro. La tipologia e la diffusione di queste attività, per ragioni geografiche o storiche, è spesso molto diversa nei vari territori. Da ciò la necessità di prevedere un progetto i cui obiettivi siano declinati a livello territoriale, sulla base delle priorità locali: ad esempio metalmeccanica, cave, calzaturiero, settore sanità, agroalimentare, falegnamerie, turistico alberghiero, ristorazione. Riguardo a questo ultimo settore, occorre rimarcare che le strutture sanitarie e socio assistenziali rappresentano attività molto complesse dal punto di vista della sicurezza, dell'igiene e dell'adozione di misure di prevenzione per i lavoratori e per i pazienti, in particolare modo per quanto riguarda il rischio biomeccanico, biologico e chimico, per i quali sono efficaci azioni di promozione della corretta valutazione e gestione.

#### Obiettivo generale:

Estendere l'attività di vigilanza e controllo anche ai comparti e attività non esplicitamente compresi tra gli obiettivi del PRP per le UOPSAL ma nelle quali le informazioni disponibili al Servizio indicano la presenza di elevato pericolo di infortuni o malattie professionali.

#### Obiettivi specifici:

Effettuare attività di vigilanza e controllo in aziende con rischi elevati e/o diffusi, selezionate localmente sulla base di criteri espliciti.

#### Criteri di selezione delle azioni programmate:

#### Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Scarpellini, Neri Sampaoli, Zavalloni, Mascali Zeo, Franceschini, Mancini, Bassi, Fusconi, Severi, Croci, Bersani	Scarpellini, Donati, Canali, Casadio, Poggiolini, Simone, Iavarone, Mancinelli, Cangini, Reda, Tani, Di Salvo, Natalizia, Di Pilato, D'Antoni	Rossetto, Maiolani, Di Lascio, Cappella, Lucchi, Fortunato, Discepola, Equestre, De Stefano, Mariucci, Mazzarini, Marin, Di Nunno Matarrese, Di Giovanni, Bucci, Gamberi, Liverani, Nati, Bulzoni Pepe, Mancini, Olanda, Nalon, Argentino Martinini, De Marco	Bertoldo, Ronchini, Bertozzi, Calipari, Iacono, Carrano, Tiranno, Tomassoni, Bianchi, Saracino, Proietti, Iezzi, Mosconi, Di Clemete, Pietruni, Carbonari, Costantini, Capogrossi, Mariani, Ruggieri, Bonasera

**Interfacce:** Enti della Sezione Permanente, altre U.O. del Dipartimento e AUSL, Associazioni di categoria e Sindacati.

## 2.15 VIGILANZA SULL'EFFETTUAZIONE DEGLI ACCERTAMENTI SANITARI PREVENTIVI E PERIODICI PER I LAVORATORI

### Scheda di Piano specifico

#### Descrizione del problema da affrontare:

L'effettuazione degli accertamenti sanitari preventivi e periodici da parte del medico competente rappresenta, se correttamente espletata, uno strumento per mantenere e migliorare la salute e sicurezza dei lavoratori. Può contribuire inoltre ad una corretta valutazione dei rischi aziendali. Pur essendoci un obbligo normativo (DLgs 81/08), non sempre questo è rispettato; inoltre i protocolli e le periodicità previste e realizzate non sempre rispondono a criteri di efficacia e correttezza.

#### Obiettivo generale:

Contribuire al miglioramento dell'efficacia della sorveglianza sanitaria in comparti o situazioni a maggior rischio.

#### Obiettivi specifici:

- Controllare l'effettuazione e l'appropriatezza della sorveglianza sanitaria nei settori a maggior rischio;
- Controllare l'effettuazione e l'appropriatezza della sorveglianza sanitaria quando rilevato necessario nel corso di altre attività sanitarie quali collegi medici e inchieste di malattie professionali.

**Criteri di selezione delle azioni programmate:** priorità data dai settori a maggior rischio, dalle segnalazioni ed in occasione di altre attività sanitarie.

#### Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Croci Bersani	Di Pilato Natalizia, D'Antoni	Olanda, Pepe, Nalon, Argentino, Mancini	Mariani, Capogrossi, Antonelli, Ruggieri

**Interfacce:** Medici Competenti, Associazioni datoriali e sindacali

## 2.17 TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA NEL COMPARTO DELLA LOGISTICA

### Scheda di Piano specifico

#### Descrizione del problema da affrontare:

Le imprese del comparto logistica in Emilia-Romagna risultano essere circa 10.500 e rappresentano il 10% degli operatori nazionali; le principali aree logistiche della Romagna sono a Ravenna (Faenza), Cesena (Pievesestina), Rimini e Forlì, per attività legate alle filiere del settore manifatturiero, ortofrutticolo, servizi/trasporti e turistico/alberghiero. Negli ultimi anni di crisi la logistica ha manifestato una controtendenza generando investimenti e occupazione. Oltre il 50% dei lavoratori sono extra comunitari e di età relativamente giovane. Il fenomeno inizialmente non è stato né governato né puntualmente controllato, anche a causa della sua crescita velocissima negli ultimi anni; ciò ha comportato un comparto lavorativo con un certo grado di infortuni, con rilevanti implicazioni anche di tipo ergonomico. A partire dal 2018, tuttavia, è stato oggetto di un Piano regionale (Legge Regionale 12 maggio 2014 n. 3 e della Legge Regionale 28 ottobre 2016 n. 18 “Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell’economia responsabile” nella quale si riprendono gli obiettivi all’art. 37 “...di tutela della regolarità delle condizioni del lavoro, la salute, la sicurezza e l’igiene del lavoro,...” del comparto, ricordati nel processo verbale n. 29 del 12 settembre 2016 della Commissione IV Politiche per la salute e politiche sociale) che ha coinvolto tutte le AUSL e che è consistito sia di una fase conoscitiva sia di una fase di vigilanza e controllo associata ad iniziative divulgative e formative. L’intervento dello SPSAL dell’Azienda USL della Romagna è stato prioritariamente indirizzato ai rischi correlati a: viabilità interna ai siti, interferenza con mezzi interni/esterni ed interventi di manutenzione interna.

Nel corso dell’anno 2023 si è avuto l’avvio del Piano Mirato di Prevenzione sulla logistica previsto dal PRP 2021-25. Tra le azioni previste sono state la diffusione alle imprese delle buone pratiche e delle liste di autovalutazione e la formazione specifica sul Piano Mirato di Prevenzione PP06 della logistica, volto a prevenire gli infortuni da investimento e da sovraccarico biomeccanico. Sono state convocate le imprese già censite dai Servizi delle varie AUSL e disponibili sulla banca dati regionale. È stato organizzato un seminario dedicato in cui è stato presentato il PMP sulla logistica ed è stata fatta la formazione sulle buone pratiche sul rischio da investimento e da sovraccarico biomeccanico. Successivamente sono state raccolte le adesioni delle imprese al PMP. Nel corso del 2024 su tali imprese verrà svolta attività di assistenza da parte dei Servizi UO PSAL della Romagna e verrà loro somministrato il questionario di autovalutazione che consentirà alle imprese di valutare il loro livello di conformità normativa e rispetto alle buone pratiche.

Sarà anche eseguito (come da programma regionale) un monitoraggio (anche con attività di controllo) sull’applicazione delle buone pratiche diffuse. Potrà essere effettuata attività di vigilanza e controllo anche sulle aziende non aderenti al piano mirato di prevenzione, privilegiando infortuni eventualmente occorsi nel comparto o segnalazioni.

#### Obiettivo generale:

Applicare gli indirizzi e le attività previsti all’interno del Programma Predefinito PP6, e più precisamente dal Piano Mirato di Prevenzione (PMP) nel settore della Logistica.

#### Obiettivi specifici:

- Migliorare il processo di valutazione del rischio nel settore, in particolare relativo agli investimenti di persone e alla prevenzione delle lesioni muscolo scheletriche “da sforzo”
- Offrire formazione ed assistenza alle aziende coinvolte nel PMP
- Monitoraggio dell’applicazione delle buone pratiche
- Migliorare la formazione degli operatori SPSAL sulle tematiche oggetto di intervento

#### Criteri di selezione delle azioni programmate:

La selezione delle aziende è effettuata sulla base dei dati del censimento regionale e delle peculiarità territoriali, in coerenza con il progetto regionale; le azioni specifiche sono definite negli obiettivi specifici. Verrà fornita assistenza alle imprese che hanno aderito al piano mirato di prevenzione sulla logistica secondo quanto previsto nel PMP dedicato.

**Gruppo di lavoro:**

<b>Cesena</b>	<b>Forlì</b>	<b>Ravenna</b>	<b>Rimini</b>
Mascali Zeo, Bassi, Zavalloni, Mancini, Scarpellini	Donati, Vitali, Poggiolini, Scarpellini	Di Giovanni, Di Nunno Matarrese, Di Lascio, Equestre, Nalon, Gamberi, Nati, Bulzoni, Liverani, Martinini, De Marco	Tiranno, Ronchini, Bertoldo, Mosconi, Iezzi, Iacono, Di Clemente, Carrano, Pietrunti, Capogrossi, Mariani

**Interfacce:** Altre UU.OO del DSP, Enti della Sezione Permanente, Associazioni datoriali, sindacali, professionali e di categoria